

**Papàs Lorenzo Perniciaro**

# **CRONOLOGIA DEGLI ARCIPRETI**

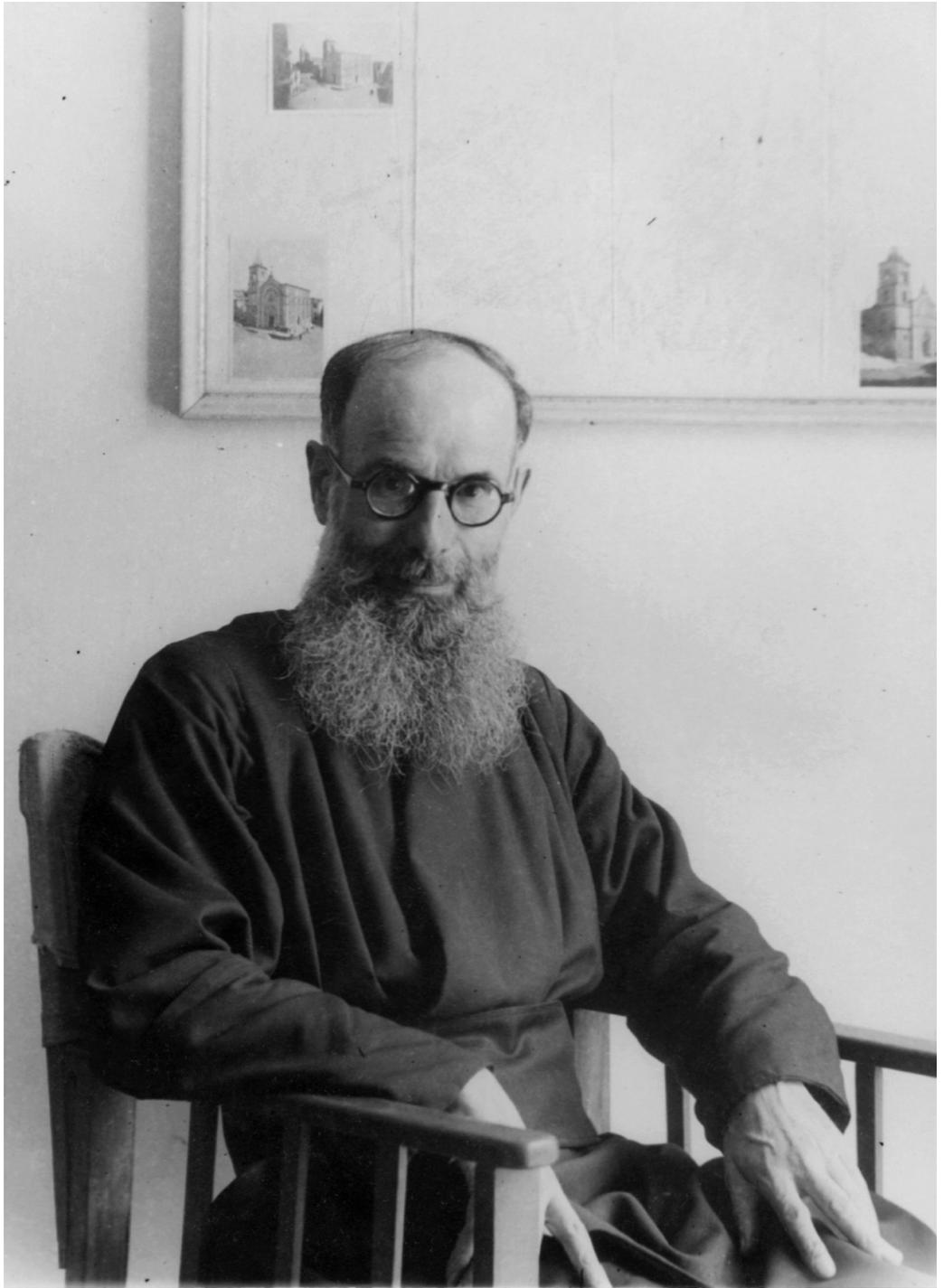
DELLA CHIESA MADRE SAN NICOLÒ DI MIRA DI MEZZOJUSO



A cura di Antonino e Nicola Perniciaro  
Fotografie di Gianluca Perniciaro

Comune di Mezzojuso  
2015

## ***CRONOLOGIA DEGLI ARCIPRETI***



**Papàs Lorenzo Perniciaro**

***CRONOLOGIA DEGLI ARCIPRETI  
DELLA CHIESA MADRE SAN NICOLÒ DI MIRA  
DI MEZZOJUSO***

*A cura di Antonino e Nicola Perniciaro*

*Fotografie di Gianluca Perniciaro*

*Mezzojuso  
Comune di Mezzojuso  
2015*



Comune di Mezzojuso



Associazione Turistica  
Pro Loco Mezzojuso

Publicazione realizzata con il contributo del Comune di Mezzojuso  
Progetto “*Mezzojuso tra cultura, arte e tradizioni*” a cura della Pro Loco Mezzojuso

Edizione fuori commercio - vietata la vendita

La riproduzione anche parziale delle immagini e dei testi deve essere preventivamente autorizzata dal Comune di Mezzojuso e dalla Parrocchia di San Nicolò di Mira, e deve avere esclusivamente scopi didattici e non commerciali.

In copertina: *Icona di San Nicola*, sec. XVII, Chiesa di San Nicolò di Mira, Mezzojuso

Perniciaro, Lorenzo <1899-1975>

Cronologia degli arcipreti della chiesa madre di San Nicolò di Mira di Mezzojuso / papà Lorenzo Perniciaro ; a cura di Antonino e Nicola Perniciaro ; fotografie di Gianluca Perniciaro. – Mezzojuso : Comune, 2015.

1. Parroci – Chiesa madre di San Nicolò di Mira <Mezzojuso> - Cronologia – 1600-2008.

I. Perniciaro, Antonino <1950->.

II. Perniciaro, Nicola <1953->.

III. Perniciaro, Gianluca <1983->.

253.09458235 CDD-22

SBN Pal0278378

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

## Mezzojuso tra cultura, arte e tradizioni

**N**el nostro programma elettorale è molto rilevante la volontà di promuovere tutto ciò che c'è di bello, prezioso e culturalmente importante nella comunità di Mezzojuso: principalmente il grande patrimonio religioso e devozionale della nostra comunità, dove convivono da cinque secoli due riti, quello bizantino e quello latino; una straordinaria e preziosa realtà, che costituisce per la sua peculiarità anche una significativa attrattiva culturale e turistica agli occhi dei visitatori.

Il compito principale dell'Amministrazione comunale nel settore della cultura, seguendo un progetto finalizzato alla scoperta e alla diffusione dei numerosi e vari materiali che riguardano i diversi aspetti della nostra comunità, è perciò quello di perseguire con determinazione e coerenza una adeguata politica, dando tutto il sostegno possibile a quelle iniziative, che evidenzino gli aspetti della cultura, degli usi, costumi e tradizioni, della storia civile e sociale e del territorio di Mezzojuso. Progetto che si estrinseca con la pubblicazione di documenti e contributi che hanno illuminato la storia del paese e che valgano a testimoniare alle nuove generazioni ciò che apparteneva alle precedenti, per rievocare, come in questo caso, la memoria di personalità suggestive del nostro passato comune: una attenta politica culturale senz'altro utile per un radicale cambiamento della nostra gente sul versante dei valori.

Si vogliono così offrire ai nostri concittadini, e ai giovani in particolare, gli strumenti adatti per approfondire le loro conoscenze, in modo che possano apprendere dove affondano le nostre origini, chi sono i nostri predecessori e cosa ci hanno lasciato. Si auspica che le nuove generazioni vengano spinte a rivisitare e a riscoprire la comunità alla quale appartengono e che tali letture possano far nascere nuovo entusiasmo per gli studi e la ricerca. Se questo obiettivo sarà raggiunto la nostra comunità potrà legittimamente aspirare ad un futuro gravido di concreti e positivi sviluppi culturali, combattendo l'incuria, l'abbandono e il degrado in cui una società cade se non apre i propri orizzonti alla valorizzazione del proprio patrimonio storico, artistico, sociale: non si deve infatti perdere la memoria di sé stessi per non perdere sé stessi.

Presentiamo, pertanto, con piacere l'opera di papà Lorenzo Perniciaro, che raccoglie la cronologia degli arcipreti della chiesa di rito bizantino di San Nicolò di Mira, nonché le biografie di illustri sacerdoti e uomini di cultura di Mezzojuso; pubblicazione, per altro pregevolmente illustrata da una documentazione fotografica che arricchisce la trattazione storica, volta a valorizzare e storicizzare aspetti significativi della storia culturale di Mezzojuso, attraverso la conoscenza di personalità che ne hanno rappresentato il ceto intellettuale dall'inizio del XVII secolo fino ai nostri giorni.

Ci sia consentito ringraziare Antonino e Nicola Perniciaro per la cura, dedizione e impegno che hanno profuso nel raccogliere e trascrivere le notizie sparse nelle cartelle dell'archivio di S. Nicola, redatte dall'arciprete Perniciaro, e per la grande professionalità dimostrata nella pubblicazione di queste biografie.

Prof. Nicola Di Grigoli  
*Assessore alla Cultura*

Dott. Salvatore Giardina  
*Sindaco di Mezzojuso*

## La memoria che parla al presente

**È** sempre intrigante conoscere la storia di personaggi illustri, sapere da cosa e da chi sono stati ispirati, le difficoltà e gli ostacoli che hanno incontrato, o semplicemente scoprire la loro vita di tutti i giorni.

Il lavoro di Antonino e Nicola Perniciaro è un pregevole lavoro storico compiuto sul nostro paese, che rivela l'amore per le sue radici, ma evidenzia anche il rigore delle loro competenze professionali e la lucidità di chi sa valutare le cose da una giusta distanza.

Il risultato è pregevole, sia per l'apparato documentario raccolto, sia per le straordinarie immagini messe insieme e sapientemente articolate fra il passato e il presente. Ne risulta un affresco che piacerà molto ai nostri compaesani che amano ritrovare nei libri vecchie storie e antichi sapori, ma anche a quelli più esigenti, in cerca di analisi e approfondimenti su quello che è stato lo sviluppo del nostro paese, ricco non solo di monumenti, ma anche di uomini illustri che hanno fatto di Mezzojuso uno dei poli culturali più importanti dell'entroterra siciliano. Un lavoro sulla memoria che parla al presente, dunque, non tanto per alimentare nostalgie, bensì per non ripetere errori e scelte sbagliate del passato che stanno pregiudicando l'oggi e rischiano di compromettere anche il domani.

Grazie ad Antonino e Nicola per avere scelto la Pro Loco di Mezzojuso come mezzo di presentazione e divulgazione di questo prezioso volume, un volume destinato a durare, destinato ad arricchire i nostri archivi, le nostre conoscenze, ma soprattutto le nostre coscienze.

Dott. Biagio Bonanno  
*Presidente Pro Loco Mezzojuso*

## Premessa

**G**li esuli albanesi che, per sfuggire all'oppressore turco, nella seconda metà del XV secolo ripararono in Italia, vennero con i loro sacerdoti e rimasero sempre attaccatissimi al rito greco professato nella patria d'origine ed alle loro tradizioni. Se nel corso dei secoli, pur vivendo in una enclave siciliana, essi mantennero viva ed immutata questa fedeltà ai loro costumi nazionali e principalmente al rito religioso, gran parte di tutto questo si deve alla guida che sempre i loro esponenti religiosi hanno rappresentato per loro. Il sacerdote di ogni comunità di Albanesi emigrati, cioè il loro *papàs* (plurale *papades*), era in genere una delle pochissime persone alfabetizzate dei villaggi colonizzati, e fungeva da guida non solo spirituale ma anche culturale di tutti gli abitanti.

Sicuramente nel primo secolo di permanenza in Sicilia la preparazione culturale ed il rispetto e la fedeltà al rito liturgico del sacerdote era affidato alla sua naturale capacità di preparazione, apprendimento e miglioramento ed alle conoscenze che era in grado di ricevere dal vescovo greco da cui era ordinato, giacché il clero greco delle comunità non veniva ordinato dai vescovi latini nelle cui diverse diocesi vivevano gli Italo-Albanesi.

Nel 1576 la Santa Sede con lungimiranza fondò a Roma il Pontificio Collegio Greco con lo scopo, tra gli altri, di formare sacerdoti qualificati per queste popolazioni e più tardi, nel 1595, creò la figura del vescovo cattolico di rito greco, per i fedeli albanesi residenti in Italia che volevano essere ordinati sacerdoti, per evitare l'influenza dei vescovi orientali nel sud Italia, anche se la presenza di questi ultimi era solo saltuaria.

A Mezzojuso inoltre c'era la presenza del Monastero basiliano, fondato dalla magnanimità e generosità di Andrea Reres, che fin da prima della metà del XVII secolo era diventato faro di cultura e centro di istruzione per i giovani albanesi del paese e delle altre comunità della stessa etnia, tanto da meritare di far considerare la nostra cittadina come l'Atene delle colonie albanesi.

Con la fondazione del Seminario greco-albanese di Palermo, nel 1734, fu segnata una svolta decisiva nella storia delle comunità albanesi della Sicilia, perché questa nuova istituzione portò ad un risveglio delle più autentiche tradizioni orientali, contribuendo in maniera decisiva al mantenimento della fisionomia etnica dei diversi gruppi, minacciati dal rischio della dispersione, rafforzando la loro capacità di resistenza ai tentativi di omologazione e assorbimento, sempre presenti nella società dell'epoca, e, in definitiva, salvandoli dalla loro possibile estinzione.

Scopo primario del Seminario era quello di fornire quella formazione culturale che avrebbe accompagnato i *papades* nello svolgimento delle loro attività pastorali. L'innalzamento del livello culturale fu notevolissimo e il contributo dei *papades* al risveglio culturale e civile delle colonie albanesi da allora fu assai ingente e pregevole, spingendo ad approfondire gli studi sulle tradizioni, sulla storia e la cultura, sul rito e sulla religione

degli esuli albanesi e, benché abbia dato origine anche alla nascita di alcuni falsi miti, ancora oggi duri a morire nelle coscienze degli Italo-Albanesi, è stato determinante per la costruzione della loro identità etnica.

Nello stesso tempo il Seminario ha formato un ceto di intellettuali italo albanesi, in larga parte rappresentato da *papades*, che ha alimentato un impegno civile e intellettuale di carattere progressista, attento alle istanze di libertà e democrazia dell'Italia e della madre patria albanese.

Opportunamente, come a volere dimostrare questo assunto, arriva la presente pubblicazione che raccoglie la *Cronologia degli arcipreti della Parrocchia di San Nicola* di rito greco ed i *Cenni biografici sui papàs e sugli uomini illustri della colonia di Mezzojuso*, di Lorenzo Perniciaro, papàs e arciprete egli stesso, esperto conoscitore del rito, della musica e dei canti bizantini, solerte ordinatore e acuto studioso delle fonti, minutamente e per lungo tempo compulsate, dell'archivio parrocchiale di San Nicola. Nella prima l'autore ha tratteggiato una organica panoramica che copre quattro secoli di vita religiosa a Mezzojuso, attraverso la descrizione della vita e delle opere degli arcipreti "greci", e nella seconda monografia ci presenta le biografie di un gruppo di 16 personalità ragguardevoli e meritevoli di ricordo, tutti però rigorosamente di rito bizantino, che si sono distinte nella storia e nella cultura della nostra cittadina: si tratta di religiosi, patrioti, politici, benefattori, studiosi e cultori di cose albanesi, di cui oltre la metà furono *papades*.

Fermamente convinti che la conoscenza degli eventi del passato e di quello che hanno fatto gli uomini che ci hanno preceduto serva a renderci più forti ed a meglio prepararci ad affrontare i problemi della vita, ci pare perciò importante procedere alla pubblicazione in volume delle notizie raccolte dall'arciprete Perniciaro, già apparse a puntate nella rivista parrocchiale *Eco della Brigna*, per una loro più ampia diffusione.

*Il parroco*  
Papàs Pietro Lascari

## Nota tecnica

Nell'Archivio della Parrocchia di rito bizantino di S. Nicolò di Mira di Mezzojuso, ai segni XX.1, si trovano conservate le carte dattiloscritte della *Cronologia degli arcipreti di questa venerabile maggiore chiesa madre San Nicolò di Mira*, frutto del lavoro certosino e dell'opera meritoria che papàs Lorenzo Perniciaro, nei lunghi anni della sua arcipretura, ha dedicato allo studio dei registri parrocchiali da lui custoditi, dove i *papades* (sacerdoti), che si sono succeduti nel tempo, annotavano tutte le celebrazioni di battesimi, matrimoni e morti dei loro propri parrocchiani. Pur se in parte lacunosi, questi registri, che vanno dalla fine del XVI secolo ad oggi, ricoprendo quasi completamente lo sviluppo cronologico della vita del nostro paese, sono in grado di fornire dati di gran lunga più completi e più abbondanti di quelli che si possono ricavare dagli atti dello Stato civile, conservati nell'archivio del Comune, che, avendo avuto inizio solo nel corso dei primi decenni dell'800, dopo che le riforme napoleoniche avevano dimostrato l'importanza di questo genere di annotazioni, coprono solo l'età più recente della nostra storia.

Alla fine della Introduzione che l'arciprete Perniciaro ha premesso al suo lavoro, era stato aggiunto un elenco sommario con i soli dati anagrafici della serie degli arcipreti, ricavato da un foglietto manoscritto redatto dal vicario foraneo papàs Salvatore Franco e conservato assieme alla *Cronologia* nello stesso fascicolo; in tale elenco mancava però qualche nome, specialmente quelli degli economi spirituali, che si vedranno presenti invece nel lavoro dell'arciprete Perniciaro. Si ritiene utile chiarire che colle parole *economi spirituali* si intendono quei religiosi incaricati della responsabilità della Parrocchia durante il periodo di vacanza tra la morte di un arciprete e la nomina del successore.

D'altra parte nel dattiloscritto dell'opera si trova assai di frequente segnalato, nella sequenza cronologica delle cariche, il riferimento alla presenza di un *economo spirituale in sede vacante*, con l'indicazione delle date all'interno delle quali si ha la mancanza di un arciprete, senza che però vengano fornite le notizie sulla persona che avrebbe rivestito tale carica, come si può notare fin da subito con la quarta carica prima della nomina ad arciprete di papàs Paolo Papadà. A tal riguardo si può ragionevolmente pensare o che l'autore non sia stato in grado di trarre dai registri parrocchiali le notizie necessarie, a causa di alcune lacune esistenti nella serie cronologica degli stessi, oppure, e molto più probabilmente, che durante il periodo di vacanza nella carica di arciprete nessun religioso sia stato nominato economo spirituale.

Si fa ancora notare che per dare più scorrevolezza alla lettura della *Cronologia* si è adottato il metodo di riportare in nota di seguito ad ogni biografia tutti i riferimenti ai registri parrocchiali, che altrimenti avrebbero appesantito il testo, così come anche quello di sciogliere le numerosissime abbreviazioni usate e di eliminare le altrettanto numerose

maiuscole che sono presenti nel dattiloscritto originale.

Per fornire, infine, una ulteriore facilitazione alla comprensione dei riferimenti che spesso l'arciprete Perniciaro fa agli opuscoli di Onofrio Buccola, si forniscono le descrizioni bibliografiche complete degli stessi. Primo opuscolo: *La colonia greco-albanese di Mezzojuso. Origine, vicende e progresso*. Palermo, Stab. tip. F. Andò, 1909; secondo: *Nuove ricerche sulla fondazione della colonia Greco-Albanese di Mezzojuso*. Palermo, Tip. F. Andò, 1912; terzo: *Mezzojuso e la Chiesa di S. Maria. Nuovi documenti storici*. Palermo, Tip. Gazzetta Commerciale, 1914.

A corredo della presente pubblicazione sono stati inserite le fotografie dei ritratti di alcuni arcipreti che dalla metà del XVIII secolo si sono succeduti nella Parrocchia; tali ritratti attualmente sono conservati nei locali della canonica della chiesa di S. Nicola.

Qui si trovano infatti undici dipinti ad olio su tela tra cui quelli degli arcipreti Nicola Figlia (1693-1769), Francesco Cuccia (1741-1820), Nicola Dragotta (1766-1837), Antonio Maria Figlia (1863-1941); ci sono inoltre i ritratti dei papàs Angelo Franco (1724-1789), Nicolò Di Marco (1752-1810), Girolamo Pravatà Ferrara (1790-1841), Cristoforo Mamola (1815-1883), Antonino Lopes (1783-1838) e quello dell'ultimo principe di Mezzojuso Francesco Paolo Corvino (1750-1832). La Parrocchia possiede inoltre tre ritratti fotografici di grande formato: quello dell'arciprete Lorenzo Cavadi (1804-1886), che è conservato nella canonica e quelli di papàs Giovanni Buccola (1857-1928) e di papàs Cristoforo Bisulca (1856-1936) conservati nella sagrestia della chiesa. Quivi inoltre sono custoditi anche altri ritratti fotografici di minore formato: quelli dei papàs Giovanni Cavadi (1848-1926), Domenico Schirò (1852-1943), Salvatore Bisulca (1862-1950), Costantino Buccola (1872-1951) e Damiano Como (1923-1985); nonché quelli degli arcipreti Lorenzo Cavadi (1804-1886), Onofrio Buccola (1843-1925), Lorenzo Perniciaro (1898-1975), Francesco Masi e del vescovo mons. Giuseppe Perniciaro (1907-1981).

Nei locali della sacrestia esiste anche un altorilievo in marmo, che riproduce le fattezze del viso dell'arciprete Onofrio Buccola, che fino al 1983, prima degli ultimi lavori di restauro eseguiti in S. Nicola, era collocato sulla parete sinistra della stessa chiesa.

Il precario stato in cui i dipinti su tela sono pervenuti ha reso necessario un intervento finalizzato a salvaguardare dai guasti causati dalle ingiurie del tempo tali manufatti, che pur non essendo preziosi da un punto di vista strettamente artistico, lo sono tuttavia per la nostra storia locale. Al più presto, non appena i locali della canonica saranno stati risanati, conclusi i lavori di edilizia previsti, questi quadri potranno essere esposti nelle pareti dei locali della Biblioteca e dell'Archivio parrocchiale ed essere resi fruibili dalla collettività.

La biografia di papàs Nicola Dragotta era già stata pubblicata qualche anno fa in appendice al volume, "*Spiegazione della messa di S. Giovanni Crisostomo*", scritta alla fine del XVIII secolo dallo stesso arciprete Dragotta, quando è stata data alle stampe la trascrizione del manoscritto conservato nell'Archivio della Parrocchia.

La biografia di papàs Onofrio Buccola si trovava non già nel fascicolo con le altre bio-

grafie degli arcipreti, ma in una cartella successiva, quella segnata XXI.2.I, che contiene *Cenni biografici sui papàs e sugli uomini illustri della colonia di Mezzojuso*, riguardanti per lo più notizie di sacerdoti, patrioti, benefattori, studiosi e cultori di cose albanesi che a vario titolo possono essere ritenuti meritevoli di ricordo. Per spiegare questo fatto bisogna considerare che, al tempo in cui l'autore dattilosciveva la sua *Cronologia*, l'unica maniera di riprodurre un testo, per poi inserirlo per altre finalità e magari in epoca successiva, in punti diversi dello stesso archivio, era quella di ribatterlo a macchina o di ricopiarlo a penna, maniera lunga e dispendiosa; è perciò comprensibilissimo trovare simili situazioni.

Per fornire il quadro completo della serie degli arcipreti che dalla fine del cinquecento ai nostri giorni si sono succeduti a reggere la Parrocchia di rito bizantino di S. Nicolò di Mira si è ritenuto opportuno concludere la *cronologia* completandola con alcune brevi notizie biografiche relative allo stesso autore, l'arciprete papàs Lorenzo Perniciaro, e con quelle del suo successore ed ultimo arciprete, papàs Francesco Masi, recentemente scomparso. La biografia di papàs Lorenzo Perniciaro è quella pubblicata nelle pagine introduttive del volume curato da Girolamo Garofalo *Canti bizantini di Mezzojuso. I manoscritti di papàs Lorenzo Perniciaro. Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione, 2001*, mentre la biografia di papàs Masi è quella già apparsa sul n.76 di *Eco della Brigna*, integrata in parte con brani tratti dal discorso che l'archimandrita Antonino Paratore ha pronunciato in ricordo dell'arciprete Masi il giorno del suo funerale.

*I curatori*



# **Cronologia degli Arcipreti di questa Venerabile Maggiore Chiesa Madre San Nicolò di Mira in Mezzojuso, compilata per cura del reverendissimo papàs Lorenzo Perniciaro protopapàs di questa colonia albanese, sulla scorta dei registri e dei documenti esistenti in quest'archivio parrocchiale**

Mezzojuso settembre 1936 - XIV

## **INTRODUZIONE**

Una prima cronologia dei papàs di questa colonia, i quali hanno ricoperta la carica di arciprete di questa maggiore chiesa di San Nicolò di Mira, la troviamo nel volume secondo dei "Documenti greco-latini manoscritti", trascritti dal signor Carmelo Figlia Spata fu Leonardo da Mezzojuso.

In detto manoscritto, che si trova in questo Archivio parrocchiale segnato col n. 14, a pagina 178 leggiamo difatti che il reverendo papàs Salvatore Franco, vicario foraneo e protodiacono di questa terra albanese di Mezzojuso, dopo aver letto diligentemente (!) i registri ove sono annotati i nomi dei fanciulli battezzati in questa maggiore chiesa S. Nicolò, trascrisse in ordine cronologico i nomi dei papàs arcipreti della colonia.

La cronologia del vicario Franco però, oltre ad essere incompleta, è imperfetta perché egli si limitò solamente a trascrivere una data qualsiasi degli anni di arcipretura ed i soli nomi e cognomi degli arcipreti risultanti dai registri dei battezzati.

Ho creduto perciò cosa opportuna anzi necessaria, perché oggi gli atti ancora si leggono abbastanza bene, rifare la detta cronologia e renderla completa, per quanto possibile, aggiungendo anche qualche notizia ricavata dai manoscritti esistenti in archivio, e formare in tal modo un piccola biografia di ciascun arciprete.

Il più antico dei registri che tuttora si conserva nell'archivio parrocchiale, e che purtroppo si trova mancante di parecchi fogli, è quello ove sono annotati i battezzati dal 3 giugno XI indizione 1598 al'11 aprile 1612. Ho detto purtroppo mancante di parecchi fogli. Difatti, da un manoscritto tramandatoci dall'arciprete Lorenzo Cavadi, leggiamo così: "*come rileverà da un libro antichissimo di battesimo avente la data del 1589 sino al 1609...*", sappiamo che detto registro principiava dal 1589 e non dal 1598.

Gli atti sono vi scritti in lingua italiana o in dialetto siciliano ad eccezione di alcuni, nel primo foglio, scritti in lingua greca.

In esso registro leggiamo i nomi di tre soli papàs:

1. "*3 giugno XI indizione 1598. Io prete Paulo Papadà hebdomadario di questa maggiore ecclesia di Santo Nicolao di questa terra di Mezzojuso, ho battizzato et cresimato*

*una fanciulla nata di primo... da Augustino et helena macaluso jugali, cui fu posto nome Maria, li patrini furo hercoli belloxi et Gioannella moglie...*

2. *“21 giugno 1598. Io Previti Andrea Lascari capelano de la majuri ecclesia di questa terra di Menzo juso [ho battezzato et cresimato<sup>1</sup>] lu figlio di Andrea Franco et Maria Franco jugali [gli fu posto] nome mariano et li [patrini foro] Andrea princivali di la città di corleone et la cumari fui ... di rinaldo moglieri di preditto di rinaldo”.*

3. *“A di 8 settembre 1602. Io don Marco Lascari “ho batizato e crizzimato allo figlio di marco barbatto [cui fu posto] nome mercurio et li patrini foro paulo barchia et la moglieri di vicenzo curdari”.*

Nel su riferito registro dei battesimi nessuno dei tre papàs si dà il titolo di arciprete. Il vicario foraneo Salvatore Franco (luogo citato a pagina 178) dice che nel registro ove sono annotati i battesimi e precisamente nell'atto del 12 marzo 1611 il primo dei papàs che si dà il titolo di arciprete è don Andrea Lascari.

L'atto di battesimo (foglio n. 45) invece è del presente tenore: *“A 12 marzo 1611. Io don Andrea Lascari ho battezzato lu figlio di Giuseppe et Dominica Cosanni poverelli [manca il nome del battezzando] li patrini forono mastro rocco di amato ferraro di Caccamo et la mogleri di polito ...”*

Purtroppo manca poi il registro dei battezzati dal 1612 al [1625] e così non si può dare un giudizio esatto sul riguardo.

Che il Lascari però abbia ricoperto con certezza tale carica, lo dimostra il decreto del 1616, emanato da S. E. il cardinale Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo, col quale un certo don Pietro Borgia, da Piana dei Greci, in seguito alla morte dell'arciprete e vicario foraneo don Andrea Lascari, viene nominato arciprete di questa colonia.

Un'altra fonte, che ci può indicare il nome di un altro dei primi papàs della colonia sono i decreti di Sacra Visita, che mons. Cesare Marullo, arcivescovo di Palermo, tenne in questa terra di Mezzojuso a' 15 luglio XII indizione 1584 e 13 ottobre II indizione 1588.

In essi decreti leggiamo che oltre dei papàs don Andrea Lascari e don Paolo Papadà vi era allora anche papàs don Salvatore de Alessi *“et primo ill.s Dominus visitavit ecclesiam maiorem S. Nicolai Graecorum, in qua resident tres sacerdotes graeci orientali conjugati, vivunt ex primitiis et oblationibus dicti populi Graecorum, quorum primitiae ascendunt ad summan unciarum viginti trium annui redditus... Sacerdotum nomina sunt haec, videlicet: pater Andrea Lascaris, pater Paulus Papadàs et pater Salvator de Alexi. Etc.”*

In detti due decreti non risulta chi dei tre sacerdoti allora copriva la carica di arciprete. Intanto il papàs de Alexi non si trova fra i sacerdoti che amministrano i battesimi in questa madre chiesa dal 1598 al 1618 (Registro citato). Ciò può far credere che il de Alexi sia stato uno dei primi papàs arcipreti della colonia?

Questa supposizione però è da escludersi perché nel su riferito di Sacra Visita del 1585 leggiamo che *“Salvator de Alexi ordinatus fuit in recente a quodam episcopo graeco...”* *“In recente”* perciò è il più giovane dei tre papàs e, come tale, è da credersi che non sia stato arciprete prima del Lascari. Questi poi viene nominato sempre prima degli altri due

papàs. Precedenza onoris causa?

Chi rivestiva perciò la carica di arciprete prima del Lascari? Sul riguardo si dovrebbero leggere i decreti di Sacra Visita e quelli della nomina che, credo, esistono ancora presso la reverendissima Curia arcivescovile di Palermo. Lavoro questo però non poco laborioso, che lasciamo ben volentieri ad altri studiosi e appassionati ricercatori di cose antiche.

Concludendo quindi, per mancanza di registri parrocchiali più antichi e di altri documenti, siamo costretti ad iniziare la serie degli arcipreti di questa Madrice con il reverendo don Andrea Lascari, benché gli Albanesi vennero in terra prima assai della celebre Capitolazione del 3 dicembre V indizione 1501 e cioè verso il 1460<sup>2</sup>. Premesse le superiori osservazioni, ecco la Cronologia dei papàs arcipreti e degli economi spirituali di questa madre chiesa di S. Nicolò di Mira.

*1. I nostri papàs fino al 1843 subito dopo il santo battesimo, conferivano anche la cresima giusta la prescrizione dell'Euchologio (rituale) dei greci. Solo con la bolla "Etsi pastoralis" di Benedetto XIV fu loro proibito di amministrarlo in avvenire riservandolo al solo vescovo.*

*2. Arciprete O. Buccola, opuscolo 1909, pp. 9-19.*

## **Cronologia degli arcipreti redatta dal vicario foraneo Salvatore Franco**

1599 Arciprete Andrea Lascari  
1627 Arciprete Paolo Papadà  
1641 Arciprete Giuseppe [ma Giovanni] Reres  
1642 Arciprete Ignazio [ma Francesco] Dimarco  
1665 Arciprete Girolamo Cuccia  
1681 Arciprete Silvestro Schirò  
1697 Arciprete Anzelmo Schirò  
1728 Arciprete Nicolò Figlia  
1770 Economo spir. don Melchiorre Masi  
1775 Arciprete Francesco Cuccia  
1821 Arciprete Nicolò Dragotta  
1839 Arciprete Lorenzo Cavadi  
1886 Arciprete Antonio Maria Figlia  
1904 Arciprete Onofrio Buccola

## I - Papàs Andrea Lascari - Arciprete

Lo troviamo fra i sacerdoti nei citati decreti di Sacra visita 1584-1588, che monsignor Cesare Marullo ha tenuto in questa arcipretura. Egli era ammogliato.

Il primo atto di battesimo, in cui risulta il nome del Lascari, è del 21 giugno 1598.

Nel volume II dei documenti [grecanici] manoscritti di questo archivio segnato col n. 2 (già citato) a[ll]e pp. 22-23 il Lascari nell'atto del 2 agosto XI indizione 1613 figura vicario foraneo di questa terra. In virtù di detto atto i giurati di Mezzojuso nominano il reverendo don Andrea Lascari vicario foraneo, don Mitrofanio jeromonaco e don Bartolo Cuccia, sacerdoti di rito greco, cappellani della maggiore chiesa S. Nicolò dei greci di Mezzojuso<sup>1</sup>. Abbiamo notizia sicura della sua carica arcipretale nel decreto del 21 settembre 1616 di S. E. il cardinale Doria, arcivescovo di Palermo, col quale, dopo la morte dell'arciprete Lascari, viene eletto arciprete un certo don Pietro Borgia nativo di Piana dei Greci.

Per mancanza del registro dei defunti del 1616 non sappiamo con precisione quando e dove il Lascari sia morto.

A pagina 377 del Registro dei matrimoni di questa Madrice del 1780-1820 l'arciprete papàs Francesco dottor Cuccia (1741-1820) ci lasciò trascritta questa notizia "Iscrizione trovata sotto la sacra immagine della chiesetta detta Giannino del 1613 e da me arciprete dott. don Francesco Cuccia trascritta come segue: *Hoc simulacrum fieri fecit la università di Menziusu. Procuratori Antoni Schirò, et pingia Cola Cramisi 1613*". In detta chiesa vi è la protesi<sup>2</sup>, per essere chiesa assistita e funzionata dai greci albanesi. Sac. Francesco Cuccia arciprete".

E' da supporre che la chiesetta della contrada Giannino, territorio non molto distante dal nostro paese, sia stata costruita appunto sotto l'arcipretura del Lascari. Essa oggi è quasi tutta diroccata.

1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella n. 1, carpetta n. 2, fascicolo 1-7.

2. La protesi è un altarino, che devono avere tutte le chiese di rito bizantini, posto a sinistra della S. Mensa (altare), dove si fa la separazione del pane e del vino da offrirsi nel sacrificio della S. Messa.

## II - Ieromonaco basiliano Mitrofanio - Economo spirituale in sede vacante - ? - 21 settembre 1616

Padre Mitrofanio nel 1601 si trova in Mezzojuso e dai giurati e dal popolo fu mandato in Levante per condurre in questa [terra] monaci orientali allo scopo di officiare la chiesetta di S. Maria di tutte le Grazie e fondarvi una grancia presso la medesima chiesetta<sup>1</sup>. Nel 1609 fu presente alla morte del nobile Andrea Reres; anzi nel celebre testamento pubblico del 13 aprile 1609 si trova fra i testimoni e si dà il nome di Elefterio<sup>2</sup>. Dal 1611 al 1612 lo troviamo quale cappellano della Parrocchia greca S. Nicolò di Palermo<sup>3</sup>. In virtù dell'atto del 2 agosto 1613 XI indizione i giurati di Mezzojuso lo nominano cappellano di questa matrice.

Morto l'arciprete don Andrea Lascari, il cardinale Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo, lo nomina economo spirituale di questa matrice greca, che tiene fino a 21 settembre 1616, quando cioè venne nominato il nuovo arciprete nella persona del reverendissimo papàs Pietro Borgia da Piana dei Greci.

Del reverendo padre Mitrofanio sappiamo che venne dal Levante per assistere alla nostra chiesa (di S. Maria) e Monastero, che allora era in fabbrica e che fino al 1645 era ancora in Mezzojuso.

Non saprei dire di quando e dove il reverendo padre Mitrofanio sia morto.

Credo poi che proprio durante questa vacanza o poco prima che morisse il Lascari, sia avvenuto "l'incidente doloroso che tanto turbò la pacifica quiete degli Albanesi". L'eminentissimo cardinale Giannettino Doria, allora arcivescovo di Palermo, spinto non so da quale ragione ed all'insaputa degli Albanesi, emanò lettere di superiorità e preferenza a favore della chiesa della SS. Annunziata. Per tale novità essi furono costretti a muovere giusto reclamo, ma, in compenso, fu loro inflitta una amara prigionia che li spinge a ricorrere a S[ua] S[antità] in Roma, da cui fu ordinato che, in tal vertenza, fossero i medesimi interpellati per esporre le loro ragioni, mentre prima ciò si era ingiustamente trascurato<sup>4</sup>. Poi ancora vorrei domandarmi: Perché il cardinale Giannettino Doria nomina economo spirituale di questa arcipretura in sede vacante un monaco basiliano anziché un papàs della medesima colonia? E' vero che padre Mitrofanio nel 1613, come sopra fu detto, venne dai giurati di Mezzojuso nominato cappellano di questa Madrice assieme al Lascari ed al reverendo papàs Bartolo Cuccia, ma in quel tempo nel paese si trovava anche il reverendo papàs Paolo Papadà e credo anche un certo padre Macario Barbato, il quale fu presente, quale testimonia, nel testamento pubblico del nobile Andrea Reres. Per mancanza dei registri parrocchiali non saprei dire se vi fossero altri papàs in quell'epoca in questa colonia, ciò poco importa. La superiore osservazione però l'ho voluto fare perché ho la persuasione che il cardinale Giannettino Doria, dopo aver manomesso i diritti matriciali, appartenenti alla sola chiesa greca ed avendo avuto una naturale forte opposizione da parte di questi Albanesi, contro i quali volle usare anche mezzi coercitivi<sup>5</sup>, morto l'arciprete Andrea Lascari, abbia voluto affidare la Parrocchia greca ad un elemento

estraneo al clero paesano di cui poco si fidava.

La mia osservazione viene confermata ancora dal fatto che il successore dell'arciprete Andrea Lascari a 21 settembre 1616 non è un papàs di Mezzojuso, ma un certo don Pietro Borgia da Piana dei Greci, come subito vedremo. Perché andare a cercare un successore a Piana, quando a Mezzojuso vi erano altri sacerdoti, anzi lo stesso Papadà che fu il successore immediato del Borgia? Debbo quindi supporre che il cardinale Giannettino Doria, quasi per punire il clero di Mezzojuso per i reclami mossi contro le sue disposizioni, abbia voluto affidare la direzione dell'arcipretura ad un forestiero per essere a lui più sottomesso.

1. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Appunti dell'arciprete Lorenzo Perniciaro sul Monastero basiliano di S. Maria di Mezzojuso, cartella XXX, pp. 18-21.*
2. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Appunti dell'arciprete Perniciaro sul Monastero basiliano, cit.*
3. *Archivio Parrocchia greca di S. Nicolò di Palermo, Registro dei battesimi dell'8 agosto 1611, etc.*
4. *Onofrio Buccola, opuscolo 1909, p. 43, e opuscolo 1912, pp. 82-83, e Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella n. 1, carpetta n. 2, fascicolo n. 3.*
5. *Ritenuti difatti disturbatori dell'ordine pubblico, vennero senz'altro imprigionati (Onofrio Buccola, opuscolo 1912, p. 82). Per altre notizie cfr. Appunti arciprete Perniciaro sul Monastero basiliano, cit.*

### III - Papàs Pietro Borgia - Arciprete - 21 settembre 1616 - febbraio 1627

L'arciprete papàs Pietro Borgia (Borsca) figlio di don Giovanni e di Barbara Matranga, nacque a Piana dei Greci a dì 8 dicembre 1583 e fu ivi battezzato a dì 11 detto dall'arciprete Nicola Flocca; padrino [fu] don Demetrio Burgari.

Il primo battesimo amministrato dal Borgia nella Matrice di Piana dei Greci fu a dì 30 marzo 1608. Fu nominato arciprete di questa colonia da S. E. il cardinale Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo, con decreto del 21 settembre XV indizione 1616.

Presso il notar Tommaso Cuccia stipulò atto di accordo con i giurati di questa Terra, col quale atto furono assegnati all'arciprete Borgia come primizie<sup>1</sup> tarì sei (£ 2,25) per ogni famiglia, da pagarsi in ogni anno. L'arciprete a sue spese doveva mantenere due cappellani<sup>2</sup>. Sarebbe assai utile poter leggere detto atto di accordo del 4 settembre XV indizione 1616, che in archivio non esiste.

Il Borgia ricoprì anche la carica di vicario foraneo di Mezzojuso, come si legge in un documento di quest'archivio parrocchiale, a 1 ottobre XV indizione 1616 e 23 gennaio XV indizione 1617<sup>3</sup>. Sotto l'arcipretura del Borgia continuò certamente la incresciosa questione delle preminenze appartenenti a questa Madrice greca sulla chiesa parrocchiale latina.

Nella guida illustrata della colonia di Piana dei Greci a p. 21 troviamo un certo Pietro Borgia che nel 1603 si fece dipingere un quadro dal celebre pittore siciliano Pietro Novelli<sup>4</sup>. E' lo stesso Pietro Borgia di cui abbiamo parlato? Il Borgia ricopre tale carica fino all'anno 1627, quando cioè il reverendo papàs Paolo Papadà viene nominato arciprete di questa colonia. Leggiamo difatti nel foglio 2 del Registro dei battezzati a 20 febbraio 1627 un battesimo amministrato dal Papadà.

Il Borgia avrà date le dimissioni spontaneamente per ritornare nella sua nativa colonia, o invece il cardinale Doria, per calmare gli animi di questi Albanesi per la questione delle preminenze, ha voluto affidare l'arcipretura al Papadà?

Ciò che è certo si è che il Borgia ha lasciato questa colonia prima del 20 febbraio 1627 e che lo troviamo nuovamente a Piana, ove amministra i battesimi in quella Madrice sotto il titolo di S. Demetrio megalomartire dal 18 maggio 1627 al 18 giugno 1636 con la qualità di parroco<sup>5</sup>.

Egli muore a Piana a 22 luglio 1636 all'età di anni 52 circa e fu sepolto nella chiesa madre di S. Demetrio<sup>6</sup>.

1. A 17 settembre 1805 cessava di vivere a Mezzojuso (Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro defunti, p. 442) il reverendo papàs dott. don Andrea Carnesi (Moscina). Nel suo atto di morte così leggiamo: *Il Carnesi fece testamento in notar Sebastiano Mamola col quale "lasciò l'eredità sua ai sacerdoti greci invece delle primizie che paga la greca gente assegnata nel 1616 all'arciprete don Pietro Borgia presso gli atti del notar Tommaso Cuccia, ed ufficiatura domenicale cioè ai sacerdoti servienti nella sudetta chiesa di San Nicola di questa Terra"*.

2. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici mano-

*scritti, pp. 272-273.*

3. *Archivio parrocchiale Matrice greca, Mezzojuso, cartella n. 1, carpetta n. 2, fascicolo n. 2.*
4. *Piana dei Greci. Palermo, Tipografia italo albanese, 1922.*
5. *Registro battesimi-Matrice di Piana dei Greci 1627-1630, foglio 3, e Registro 1635-1639, foglio 20.*
6. *Registro dei defunti-Matrice di Piana dei Greci 1630-1643, foglio n. 17.*

#### **IV- Economo spirituale in sede vacante 1627**

## V- Papàs Paolo Papadà - Arciprete - 1627 - 1636

Il reverendissimo arciprete Paolo Papadà nacque nell'anno 1539; dove però sia nato non saprei dirlo. Era ammogliato e, come leggiamo nel citato decreto di Sacra Visita del 1584 di monsignor Cesare Marullo, fu ordinato sacerdote di rito greco dall'arcivescovo di Efeso *sine tribus dimissoriis illorum dari ex ejus licentia cuius est subditus, ipso facto est suspensus*<sup>1</sup>.

Ai 13 aprile 1609 era presente e si firmò come testimonia nel testamento pubblico del nobile Andrea Reres.

Il primo battesimo da lui amministrato in questa Madrice, secondo registri che oggi ancora abbiamo in archivio, fu ai 3 giugno XI indizione 1598, [mentre quello] nel quale risulta arciprete [è] del 20 febbraio 1627.

A di 8 giugno 1629 il cardinale Giannettino Doria fu a Mezzojuso in Sacra Visita. Sarebbe assai utile essere a conoscenza dei decreti di Sacra Visita di detto anno sia per la vertenza delle preminenze, sia ancora per il dissidio sorto tra i cappellani e l'arciprete Giovanni Reres nell'anno 1636, come qui appresso vedremo.

L'ultimo battesimo da lui amministrato fu ai 22 gennaio 1636.

A 26 giugno 1636, dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti, moriva nella bella età di anni 97 ed il suo corpo veniva seppellito nella chiesa di S. Antonino dei poveri, filiale di questa Madrice, oggi completamente scomparsa<sup>2</sup>.

Sotto di lui continua la scabrosa questione delle preminenze iniziata dal cardinale Doria.

L'arciprete Papadà, forse perché già abbastanza avanzato di età, permise che delle primizie di tarì sei (£ 2,65), dovutegli da ogni famiglia albanese in ogni anno, giusta l'atto d'accordo del 4 settembre 1616 già citato, partecipassero anche i sacerdoti di rito greco della Colonia<sup>3</sup>. Ciò però tutto a danno del suo successore arciprete Giovanni Reres, il quale, come vedremo, ne fa lagnanze all'eminentissimo cardinal Doria, arcivescovo di Palermo.

1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Decreto di Sacra Visita del 1584, cartella I, carpetta 2, fasc. 1.

2. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro defunti 26 giugno 1636.

3. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti, pp. 272-273.

## VI - Economo spirituale in sede vacante - 26 giugno 1636 - 13 settembre 1636

## **VII - Papàs Giovanni Reres - Arciprete - 13 settembre 1636 - 6 agosto 1642**

Nacque a Mezzojuso il 23 giugno 1600. Il primo battesimo da lui amministrato in questa Madrice fu ai 3 aprile 1627<sup>1</sup>, [quello] amministrato nella qualità di arciprete fu ai 13 settembre 1636; l'ultimo battesimo invece fu il 10 febbraio 1642 (9 giugno 1642 ?).

Morì a Mezzojuso il 6 agosto 1642 all'età di anni 42, mesi 1, giorni 13 e fu sepolto nella Madrice S. Nicola<sup>2</sup>.

L'arciprete Reres, come abbiamo già accennato, ai 23 settembre 1636, ricevuta l'investitura dell'arcipretura, non può tollerare che i cappellani in numero di otto partecipino alle primizie che gli Albanesi sotto l'arciprete Pietro Borgia si erano obbligati a pagare con atto pubblico del 4 settembre 1616 al solo arciprete.

Con lettera del 22 novembre 1636, diretta al vicario foraneo di questa Terra, mons. can. don Giovanni Antonio Gelosa, vicario generale dell'arcidiocesi di Palermo, a nome di S. Ecc. cardinal Doria, risponde al Reres comunicando che non si abbiano a fare innovazioni e che si osservino il concordato del 4 settembre 1616 ed i decreti della Sacra Visita eseguita dal Doria in Mezzojuso il giorno 8 giugno 1629<sup>3</sup>. Continua la lotta delle preminenze fra i due cleri.

*1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro battesimi del 1627, p. 2, ove risulta cappellano di questa Comunità di rito greco.*

*2. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro defunti del 6 agosto 1642.*

*3. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti.*

## **VIII - Economo spirituale in sede vacante - 6 agosto 1642 - 12 ottobre 1642**

## **IX - Papàs Francesco Di Marco (o Demarco) - Arciprete - 12 ottobre 1642 - 18 giugno 1665**

Nacque in Mezzojuso nell'anno 1602. Amministrò il primo battesimo in questa Madrice, quale cappellano di questa Comunità greca, il 21 novembre 1632; quale arciprete invece il giorno 12 ottobre 1642. Morì a di 18 giugno 1665 in Mezzojuso all'età di anni 63 e fu sepolto nella Madrice S. Nicolò<sup>1</sup>.

Sotto l'arcipretura del Di Marco finalmente, dopo 30 anni e più lotte, fu definita la celebre questione delle preminenze di questa Madrice greca su la chiesa parrocchiale di rito latino.

La vertenza, che tanto male arrecò agli Albanesi, di questa colonia, era sorta per le lettere di preferenza del 15 aprile e 30 maggio 1616, emanate dal cardinale Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo, a favore della chiesa parrocchiale della SS. Annunziata dei Latini e perché, sulla scorta della notizia apocrifa apprestata dal Pirri, il medesimo cardinale la dichiarava più antica di quella dei Greci, e nientemeno che la stessa S. Maria dei Normanni: quella che i Monaci Eremiti di Palermo cedettero agli Albanesi con la capitolazione del 3 dicembre 1501.

Le disposizioni del Doria, così l'arciprete Buccola, opuscolo 1912 pp. 82-86, per le quali senza alcuna ragione si spogliavano gli Albanesi dei legittimi diritti da loro pacificamente posseduti, non potevano essere accolte da questi con indifferenza.

Furono quindi solleciti ad esporre i loro giusti reclami; ma, ritenuti come disturbatori dell'ordine, vennero senz'altro imprigionati.

Nel contempo quel cardinale sottomise la pendenza alla Sacra Congregazione in Roma, la quale a 17 agosto 1618 decise in conformità agli ordini da lui emanati.

Gli Albanesi però sicuri del loro diritto avanzarono ricorso direttamente al Sommo Pontefice da cui venne ordinato che, in questa vertenza di superiorità, fossero intese e ponderate le ragioni dei ricorrenti.

Moriva frattanto il cardinale Doria e in sede vacante gli Albanesi presentarono reclamo al Tribunale della Gran Corte arcivescovile di Palermo, da cui il 27 agosto I indizione 1648 venne emanata la seguente sentenza: *Nos d. Franciscus Salerno sacrae theologiae et...* (op. cit., p. 83).

Con la sentenza di cui sopra anzitutto venne dimostrato che fino allora le dignità di arciprete e di vicario foraneo solamente esistevano nella sola Madrice chiesa di S. Nicolò. Ciò viene a conformarsi dalle qualifiche di "*praetensum archipresbyterum et vicarium foraneum*" attribuite al sacerdote don Giorgio Reres, che aveva soltanto la cura della chiesa latina di Mezzojuso. Le parole di preteso arciprete e di vicario foraneo chiariscono la circostanza che il Reres, albanese di origine, non possedeva le bolle canoniche che lo investivano di tale cariche ed abusava nell'assumersi i titoli suddetti.

Dalla sentenza poi risultano in modo luminoso le preminenze giurisdizionali esercitate dalla maggiore chiesa di San Nicolò, in cui venne reintegrata e che continuarono in

seguito ad avere vigore.

Finalmente, per amor della pace, con la solenne transazione convenuta tra le due chiese a 3 febbraio 1661, presso il notaio Giuseppe Isidoro Cuccia, si stabilì tra gli altri patti l'assoluta indipendenza dell'una chiesa dall'altra e con ciò veniva a dimostrare chiaramente come ai tempi andati, tale dipendenza esisteva. Così l'arciprete Buccola, luogo citato<sup>2</sup>.

Sotto l'arciprete Di Marco avvenne l'elezione di S. Nicolò di Mira a Patrono del comune di Mezzojuso. I cittadini di Mezzojuso, così il Buccola, opuscolo 1909, p. 44, per volontà e mandato del principe don Blasco Corvino, suppliscono all'uopo la Santa Sede e, dietro ottenuto il breve pontificio, dai giurati del tempo, Demetrio Cavadi, Domenico Parisi ed Andrea Borgia, venne stipulato l'atto di tale elezione presso il notaio Tommaso Cuccia il 23 aprile 1643.

Quale atto, spedito quindi alla Corte Arcivescovile di Palermo per la debita approvazione, venne pienamente confermato da S. E. reverendissima don Giovanni Antonio Gelosa, vicario capitolare in sede vacante, con provvista del 17 novembre 1643<sup>3</sup>.

Degno di ricordo ancora è un altro avvenimento: l'apertura di questo vetusto Monastero basiliano di S. Maria di tutte le Grazie e la venuta della prima comunità dei monaci basiliani dall'isola di Candia del celebre Monastero di Acrotiri. 1647-1649<sup>4</sup>.

1. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro defunti 1665, p. 65 e Registro dei fanciulli defunti 1663 16 luglio, p. 78.*

2. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella I, carpetta 2, fasc. 3-7.*

3. *Onofrio Buccola, opuscolo 1912, pp. 49-51 e Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella I, carp. 3, fasc. 1.*

4. *Onofrio Buccola, opuscolo 1909, pp. 45-46.*

## **X - Economo spirituale in sede vacante - 18 giugno 1665 - 14 settembre 1665**

## XI - Papàs Girolamo Cuccia - Arciprete - 1665 - 1668

L'arciprete Cuccia nacque nell'anno 1614. Era dottore: laureato perciò in teologia o nelle lettere? Debbo credere invece che il Cuccia era laureato in medicina.

Dalle accurate ricerche, che sono stato costretto fare in archivio per chiarire bene la personalità dell'arciprete Cuccia, mi sono dovuto convincere che egli studiò dapprima e si laureò nell'arte della medicina e in età avanzata poi abbia abbracciato lo stato sacerdotale.

Il primo battesimo difatti amministrato da lui in questa Madrice nella qualità di cappellano fu ai 13 luglio 1655, quando cioè contava già 41 anni di età.

Più ancora, il reverendo padre don Callinico Granà, come più appresso vedremo, ci descrisse la magna pars sostenuta dal Cuccia nella qualità fidecommissario del testamento di Andrea Reres contro i monaci basiliani latinizzanti del nostro Monastero di S. Maria. Ebbene, il Granà, nominando nella sua Cronistoria<sup>1</sup> il Cuccia, ora gli dà il titolo *Signor don Geronimo Cuccia fidecommissario* (giugno 1671, p. 112), ora l'altro *Sacerdote signor don Geronimo fidecommissario* (giugno 1671, p. 116), ora quello di *sopracitato dr. don Geronimo Cuccia fidecom.* (maggio 1672, p. 119), ora *Dott. don Geronimo Cuccia con l'intervento degli altri fidecommissari* (ottob. 1674, p. 122), ora infine il *detto dr. don Geronimo Cuccia* (ottobre 1674, p. 126). Il Cuccia stesso negli atti di battesimo si dà il titolo di dottore<sup>2</sup>.

Risulta poi che il Cuccia sia stato beneficiario della Parrocchia greca di Palermo dal 1660 al 1663<sup>3</sup>. Lo ritroviamo nei registri di battesimo come cappellano di questa Madrice ai 7 luglio 1663.

Era ammogliato. A' 14 ottobre 1674 gli moriva il figlio Onofrio all'età di anni 21<sup>4</sup>.

Figura rivestito della carica di arciprete di questa Madrice dal 14 settembre 1665 al 13 giugno 1668, date queste del primo e dell'ultimo battesimo amministrato dal Cuccia nella qualità di arciprete.

Intanto all'8 ottobre 1668 figura arciprete di questa terra il reverendissimo papàs Silvestro Schirò, quando il Cuccia ancora era vivente. Perché? Si deve supporre che egli abbia date le dimissioni probabilmente perché malfermo in salute o meglio ancora perché il ministero parrocchiale gli era oneroso.

Come accennai in principio, fu egli geloso conservatore della disciplina orientale del nostro Monastero basiliano di S. Maria. Nel maggio del 1671 risulta difatti uno dei tre fidecommissari del testamento di A. Reres<sup>5</sup>. Come ci dice il padre don Callinico Granà, il Cuccia protestò assai energicamente presso il Giudice del Tribunale della Regia Monarchia di Palermo contro l'abate generale dei Basiliani padre don Basilio Pittella, il quale, contrariamente a quanto aveva disposto il nobile A. Reres, poco per volta aveva introdotto di famiglia in questo Monastero monaci di rito latino, i quali senz'altro dovettero essere allontanati.

Le proteste del Cuccia con gli altri fidecommissari continuarono fino all'ottobre del

1674 (luogo citato, p. 126) sotto il nuovo abate padre don Teodoro Boezio della città di Castoreale (Messina). Questi, per avversione naturale al rito greco, aveva espulso dal nostro Monastero i novizi ed i monaci di rito greco allo scopo di latinizzarlo completamente.

Il reverendo padre Granà poi, e ciò a noi interessa molto per l'individuazione dell'arciprete Cuccia, ci dice che il medesimo aveva inoltrato un memoriale a S. E. il viceré, il quale, accolto il ricorso, aveva ordinato al giudice del Tribunale della Regia Monarchia di Palermo di provvedere al merito.

Il Cuccia però, ciò nonostante, non poté condurre a termine la vertenza perché *li fu dalle contingenze naturali e precise (?) della morte di suo figlio impedito...* Come più sopra fu accennato difatti ai 14 ottobre 1674 gli moriva il figlio Onofrio di anni 21.

Nell'anno 1648, come abbiamo detto, ricopriva la carica di sindaco di questo comune. Cessava di vivere in Mezzojuso, all'età di anni 67, il giorno 26 agosto 1681 e fu sepolto nella chiesa di San Nicolò.

1. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti, Cronaca di padre Granà.*
2. *Negli opuscoli dell'arciprete Onofrio Buccola sulla Colonia di Mezzojuso così leggiamo: I opuscolo 1912, p. 51 "artis medicinae doctor D. Hieronimus Cuccia" (atto di elezione del Patrono S. Nicolò 23 IV 1643). II opuscolo 1912, p. 83 "artis medicinae doctoris D. Hieronimi Cuccia Sindaci praedictae terrae Dimijusii (sentenza del Vicario Generale di Palermo don Francesco Salerno del 27/8/1648). III opuscolo 1909 p. 46 "Don Girolamo Cuccia dottore in medicina (atto d'assegnazione ai monaci del nostro Monastero del 20 novembre 1650. (Cfr. pure opuscolo 1914, p. 18).*
3. *Archivio Parrocchia greca di S. Nicolò di Palermo, Registro battesimi 1660-1663, p. 53.*
4. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro defunti del 1764, p. 20.*
5. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti, pp. 111-126.*

## **XII - Papàs don Silvestro Schirò - Arciprete - 8 ottobre 1668 - 4 aprile 1690**

Nacque in Mezzojuso nell'anno 1633. Il primo battesimo amministrato in questa Madrice dallo Schirò fu a dì 8 ottobre VII indizione 1668, quivi egli si dà titolo di arciprete. Anteriormente al 1668 non amministra altri battesimi in questa Madrice. Dove fu quindi prima di quell'anno quando già contava 35 anni di età? Sarà stato ordinato sacerdote così avanzato in età e subito dopo nominato arciprete? L'ultimo battesimo amministrato a Mezzojuso fu a 25 dicembre 1689.

Morì a Mezzojuso a dì 4 giugno 1690 all'età di anni 57 circa e fu sepolto in questa matrice greca.

Il vicario generale dottor don Carlo Cuschino per ordine dell'arcivescovo di Palermo mons. Giovanni Lazano, conferma all'arciprete Schirò le preminenze ed i diritti inerenti alla sua carica contro i Latini della Colonia, come si legge nella lettera del 12 gennaio X ind. 1673, diretta al vicario foraneo di Mezzojuso<sup>1</sup>.

Con atto del 23 luglio VII ind. 1684 rogato notar Giuseppe Schirò da Mezzojuso fu stipolata una capitolazione tra l'arciprete Silvestro Schirò ed i comunieri di questa Madrice<sup>2</sup>. Cosa fu stabilito in essa capitolazione?

*1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti, pp. 372-375.*

*2. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti, p. 371.*

## **XIII - Economo spirituale in sede vacante - 4 giugno 1690 - ? novembre 1690)**

## XIV - Papàs Anselmo Schirò - Arciprete 28 novembre 1690 - 24 gennaio 1727

L'arciprete Anselmo Schirò nacque in Mezzojuso, da Francesco Schirò e da Rosalia Costa, il 25 giugno 1665 e fu battezzato in questa Madrice il 26 detto dal rev. papàs Domenico Buccola. Era ammogliato; leggiamo difatti che a 26 novembre 1715 gli moriva il figlio Francesco<sup>1</sup>. Il primo battesimo amministrato da arciprete di questa Madrice fu a 28 novembre 1690; l'ultimo a 21 settembre 1725. A[lle] pp. 377-378 del Registro dei matrimoni di questa Madrice del 1780-1820 l'arciprete papàs dottor Francesco Cuccia (1741-1820) ci lasciò trascritta la preziosa notizia, che qui riporto per intero: “L'anno 1705 il dott. Granà<sup>2</sup> greco, fece la tribuna di Maria SS. del Carmine esistente nella piazza di questo Comune e vi fece pittare la immagine di S. Nicolò di Bari, l'anime del Purgatorio e S. Simone Stocco, per attestato di don Carmelo Figlia morto in Chieti<sup>3</sup> nella Puglia il quale conobbe benissimo il dott. Granà. Firmato: Sac. Arc. Fr. Cuccia”. Fu benedetta detta cappella dall'arciprete don Anselmo Schirò con il suo clero greco come si legge nell'antologia grande rosso<sup>4</sup>. La notizia dell'arciprete Cuccia continua poi: “Lì 17 luglio 1799 la sudetta tribuna seu cappella della Madonna del Carmine fu rinnovata e intonacata colla mia cooperazione, per calce della fossa di San Nicola, per gesso per gesso per Carità, così per la maestria e furono li mastri muratori di questa mastro Gius. Cuccia, mastro Gius. Bisagna, mastro Vinc. La Monina, mastro Filippo Bonadonna. Sac. Fr. Cuccia. E vi si fece il millesimo sotto la croce dell'anno da che fu fatta detta machinetta – 1705 – Quale cappella in detto anno 1705 fu benedetta dall'arciprete don Anselmo Schirò e suo clero”. Morì in Mezzojuso, all'età di anni 62 circa, il giorno 24 gennaio 1727 e fu sepolto il 25 detto, giorno di sabato, nella Madrice S. Nicolò<sup>5</sup>.

A di 5 febbraio 1776 all'età di 73 anni moriva in Mezzojuso il di lui figlio papàs dottor don Biagio Schirò. Così leggiamo nel registro dei defunti del 1776 a[lle] pp. 256-257: “Artium et medicinae doctor sacerdos graecus uxuratus D. Blasius Schirò, filius quondam arcip. d.ris D. Anselmi Schirò...” Il rev. papàs don Biagio Schirò fu sepolto nella Cappella “olim animarum Purgatorii dictam notarii Thomae Cuccia, ad presens cappellam S.ti Nicolai” dentro questa ven. Madrice greca (ibidem).

1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei defunti del 1715, p. 158.

2. Il dott. don Andrea Granà albanese medico fisico (Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Manoscritto arciprete Cavadi, p. 45. cartella III, carpetta n. 5, fascicolo n. 1) morì in Mezzojuso a' 29 marzo 1718 all'età di 70 anni incirca e fu sepolto nella venerabile chiesa della Concezione nel Convento dei Padri Francescani O. F. M. di questa terra (foglio 163 del Registro dei defunti del 1718).

3. Si deve leggere Chieuti, colonia albanese della Capitanata nella provincia di Foggia, oggi di rito latino.

4. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi del 1760-1779, p. 95.

5. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei defunti 1727, p. 190.

## XV - Economo spirituale in sede vacante - 24 gennaio 1727 - 27 luglio 1727

## XVI - Papàs Nicola Rosario Figlia - Arciprete - 27 luglio 1727 - 18 novembre 1769

L'arciprete Figlia Nicola nacque in Mezzojuso da Andrea e Caterina il 14 maggio 1693 e fu battezzato in questa Madrice il 16 maggio 1693. Gli furono posti i nomi: Rosario e Nicolò<sup>1</sup>.

Era laureato in Sacra Teologia. All'età di anni 25 circa viene ordinato sacerdote. Amministra il primo battesimo in qualità di cappellano di questa Madrice il 16 novembre 1718. Risulta ancora cappellano di questa Madrice il giorno 8 ottobre 1721.

In quello stesso anno 1721 lascia Mezzojuso si trasferisce alla Parrocchia di S. Giorgio della colonia di Chièuti, diocesi di Larino, provincia di Benevento (oggi provincia di Foggia), Capitanata di Puglia nel Regno di Napoli, ove fu chiamato da quel gran marchese del Vasto Acquino ed Aragona. Ivi amministra il primo battesimo il 29 dicembre 1721 nella qualità di economo di quella chiesa arcipretale.

Viene eletto arciprete della medesima Colonia il 20 aprile 1724 e arciprete con pieni diritti il 27 settembre detto. Ivi ancora rimane ed amministra l'ultimo battesimo il giorno 2 maggio 1727.

In quello stesso anno si trasferisce a Mezzojuso, dove per concorso viene eletto arciprete della colonia di Mezzojuso da S. Ecc. mons. Gasch, arcivescovo di Palermo, il quale gli rilasciò la bolla di nomina more solito.

Difatti a 27 luglio 1727 amministra nuovamente un battesimo nella qualità di arciprete di questa Madrice. L'ultimo battesimo amministrato da arciprete di questa Colonia fu il 4 settembre 1768.

Il Figlia fu uomo laborioso, dotto ed attaccato al patrimonio sacro a lui affidato dalla Provvidenza.

Egli scrisse in dialetto albanese alcune poesie sacre ed alcuni canti popolari ed infine la *Dottrina cristiana*, pure in albanese, ai 19 novembre XV indizione 1736.

Le poesie, i canti e la *Dottrina cristiana* furono lasciati a Chièuti presso una famiglia privata in un manoscritto formato 16° grande di 105 pagine.

Il prof. Marchianò Michele della colonia albanese di Macchia Albanese (Cosenza) in un viaggio fatto nel 1901 per le colonie albanesi della Capitanata di Puglie con lo scopo di raccogliere notizie storiche su di esse, ricevette in dono questo preziosissimo manoscritto, che egli poi pubblicò nel 1908 a Foggia e a Napoli non che nella Rivista di studi orientali "*Bessarione*" fasc. 115, serie III, vol. VIII, gennaio-marzo 1911, pp. 34 e segg.

Il merito grande del Figlia è appunto quello di averci lasciato un documento in dialetto albanese che fino al 1837<sup>2</sup> ancora si parlava nella colonia di Mezzojuso. Il Figlia ci lasciò ancora una preziosa memorietta sulla colonia di Mezzojuso dal titolo: "*Breve ragguaglio della terra di Mezzojuso della diocesi di Palermo, una delle quattro colonie di Albanesi di Sicilia*".

Essa è scritta bene e si legge ancora assai chiaramente; porta la data del 19 gennaio XIII

indizione 1750<sup>3</sup>.

Come si legge presso le minute del notar dott. Paolino Franco da Mezzojuso, a' 31 agosto XV ind. 1752 l'arciprete Figlia aiutato dal clero e dal popolo, dai giurati e dal principe Domenico Corvino, previa autorizzazione avuta dall'arcivescovo di Palermo con l'ufficio del dicembre 1751, riformò ed abbellì la chiesa madre di S. Nicolò sostenendo la spesa di onze 700, pari a £ 9.000 circa italiane, somma non insignificante in quel tempo. Il Figlia morì in Mezzojuso il 18 novembre 1769 all'età di anni 78 e fu sepolto nella Madrice di San Nicolò<sup>4</sup>.

Nella sagrestia della Madrice si conserva un suo ritratto ad olio in buono stato, che lo raffigura in piedi senza camilafion, ma con barba, rason ed un libro, retto dalla mano sinistra e poggiato su di un tavolo, senza titolo. Con l'indice della destra poi, a chi lo guarda, mostra in alto un piccolissimo quadro raffigurante il taumaturgo e patrono S. Nicolò di Mira.

Per altre notizie si possono consultare: Prof. Michele Marchianò. *Canti popolari albanesi delle colonie d'Italia pubblicati da un manoscritto della prima metà del secolo XVIII, Con traduzione iuxtalineare, introduzione, note e un facsimile in autotipia*. Foggia, Tip. F. P. De Nido, 1908, introduzione pp. VIII e segg.; Prof. papàs Gaetano Petrotta. *Popolo, lingua e letteratura albanese*. Palermo, [s. n.], 1931 (Catania, Tip. Pontificia), pp.106-109; *Roma e l'Oriente*, anno II, n. 16 e 17, febbraio e marzo 1912; *Bessarione*. Rivista di studi orientali, fasc. 115, serie III, vol. VIII, gennaio-marzo 1911 p. 34.

1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi 1693, p. 36.

2. Onofrio Buccola, opuscolo 1909, p. 53.

3. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella I, carp. 4, fasc. 1.

4. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei defunti 1769, p. 223.

## **XVII - Papàs Melchiorre Maria Masi - Economo spirituale - 18 settembre 1769 - 10 maggio 1775**

Il reverendo papàs Melchiorre Maria Masi, fu Melchiorre e Giovanna Masi, nacque in Mezzojuso e fu battezzato in questa Madrice greca di S. Nicolò il 21 agosto del 1728<sup>1</sup>. Morto l'arciprete Nicolò Figlia a 18 novembre 1769, papàs Melchiorre Masi venne nominato economo spirituale di questa Madrice come rilevasi dal registro dei battesimi del 29 maggio 1770 e 6 dicembre 1772.

Il Masi resse la Madrice in sede vacante fino al maggio 1775, giorno in cui l'arciprete Francesco Cuccia, suo nipote, veniva nominato successore del defunto arciprete Nicolò Figlia. Da una relazione del reverendo papàs Andrea Figlia da Mezzojuso, cugino di papàs Melchiorre e cappellano del Reggimento reale macedone in Napoli e parroco della Parrocchia greca di quella città, fatta a' 12 giugno 1764 da Napoli al reverendissimo papàs Paolo Parrino, rettore del Seminario greco-albanese di Palermo, sappiamo che papàs Melchiorre in quell'anno 1714 si trovava nel detto Seminario assieme a papàs Parrino. Egli in quel tempo abitava nel nostro Seminario con la qualità di padre ministro di disciplina, come leggiamo nel libro manoscritto di papàs Nicolò Chetta della colonia albanese di Contessa Entellina e rettore del nostro Seminario : *Papàs Melchiorre Masi fu padre ministro e padre Basilio Stassi vice rettore del Seminario*<sup>2</sup>.

Papàs Melchiorre, come ci lasciò scritto l'arciprete Francesco Cuccia, restaurò la chiesetta campestre sita nel territorio di Mezzojuso nella contrada Giannino quella stessa costruita nel 1613 e vi fece *"la grata e la porta"*<sup>3</sup>.

L'11 settembre 1795<sup>4</sup>, ricevuti i SS. Sacramenti, all'età di anni 66, passò a miglior vita. Il di lui cadavere fu sepolto nella chiesa di S. Maria dei PP. Basiliani e nella sepoltura dei confrati di S. Maria di tutte le Grazie. Come si legge nello stesso registro [dei defunti] a[ll]e pp. 387-388, l'arciprete Francesco Cuccia, nipote del defunto papàs Melchiorre, ci dice che lo zio papàs Masi abitava presso i RR. PP. Basiliani del nostro Monastero basiliano fondato dal Reres, ai quali corrispondeva un salario per il mantenimento che gli davano. Morì mentre abitava dentro detto Monastero e ricevette la S. Comunione dei PP. Basiliani mentre dal Cuccia gli altri sacramenti. Le esequie furono fatte nella Madrice S. Nicolò con l'intervento dei due cleri, greco e latino, che processionalmente riportarono il cadavere nuovamente nella chiesa di detto Monastero, dove fu sepolto, come già si è detto.

Intanto una domanda: perché un sì lungo periodo di vacanza dal 18 novembre 1769 (morte dell'arciprete Nicolò Figlia) all'8 maggio 1775 (nomina del nuovo investito papàs Francesco Cuccia?).

1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi del 1728, p. 110.

2. Nicolò Chetta, Tesoro di notizie su de' Macedoni, foglio 207v.

3. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni 1780-1820, p. 377.

4. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei defunti, p. 387.

## **XVIII - Papàs Francesco Cuccia - Arciprete - 10 maggio 1775 - 4 agosto 1820**

L'arciprete Francesco Cuccia nacque in Mezzojuso e fu battezzato a 29 marzo 1741 in questa madre chiesa di San Nicolò. Gli furono posti i nomi di Francesco, Pietro, Giuseppe.

Dopo la lunga vacanza, verificatasi per la morte dell'arciprete Nicolò Figlia a 18 XI 1769, finalmente con bolla del 10 maggio 1775 di S. E. mons. Serafino Filangeri dei principi Arianelli, arcivescovo di Palermo, il Cuccia venne nominato arciprete di questa terra degli Albanesi<sup>1</sup>.

Fra i più concorrenti negli esami sinodali, sostenuti a dì 8 maggio 1775, fu preferito il Cuccia, che già era dottore *in utroque jure*.

Egli prese possesso del beneficio Curato a dì 12 maggio 1775 per mezzo del reverendo papàs Antonino Lazzaretto di lui procuratore per il rogito del 10 maggio detto del notaio Rosario Averna, presenti l'arciprete di rito latino don Felice Criscione, papàs Filippo Figlia, papàs Pietro Schirò e molto popolo. Il nuovo investito a 11 luglio 1775 faceva la professione di fede dinanzi a mons. Gian Pietro Colletti, vicario generale della Curia arcivescovile di Palermo<sup>2</sup>.

L'arciprete Cuccia avrà certamente compiuti i suoi studi nel nostro Seminario greco-albanese di Palermo. A 10 agosto 1785 era beneficiario della chiesa di S. Antonino dei poveri, filiale di questa Madre S. Nicolò<sup>3</sup>.

Riporto qui, così come sono nel testo originale, le notizie che ci lasciò trascritte il Cuccia nel registro dei matrimoni del 1780-1820:

1) *Li 14 settembre 1794 il reverendo don Pietro Schirò cappellano sacramentale della Madre di S. Nicolò sendo (essendo) di eddomada cantò messa nella chiesa del SS. Crocifisso secondo il solito, stante che la mattina il reverendo arciprete fa la funzione de la Croce nella detta venerabile Madre. E' questa la consuetudine di nostra Chiesa se diversamente non si dispone dal reverendo arciprete di far altri la funzione della Croce e di cantar messa e vespro in detta chiesa del SS. Crocifisso in S. Venera<sup>4</sup>.*

2) *Li marzo 1795 il reverendo don Antonino Lazzaretto cappellano della Compagnia del SS. Crocifisso a forza tolse il camice dalle mani del sacerdote don Andrea Reres, cappellano della Madre chiesa e si vestì per il vespro del venerdì di marzo suddetto. E fu la prima volta che detto cappellano Lazzaretto volle a forza cantare lui il vespro contro la consuetudine in detta chiesa nella quale sempre l'aveva funzionato l'arciprete e cappellani pro tempore<sup>5</sup>.*

3) *Li agosto 1799 per opera mia fu fatto fabbricare un muro interno la venerabile matrice greca con il suo fosso nella idea di fabbricarvi sopra. Il muratore fu maestro Giuseppe Cuccia-Sgrigna. Per maestria si erogò la somma di onze due, pietra e calce.*

4) *Li 12 dicembre 1799 fu introdotta la festa del glorioso S. Spiridione nella venerabile madre chiesa greca di San Nicolò per divozione del reverendo sacerdote don Paolino*



ARCIPRETE PAPAS FRANCESCO CUCCIA  
MORÌ NEL DÌ 4 AGOSTO 1820



ARCIPRETE PAPÀS NICOLA FIGLIA  
MORTO A 18 NOVEMBRE 1769

*Buccola, si cantò la messa dal qui sottoscritto sacerdote dott. don Francesco Cuccia arciprete e li cappellani<sup>6</sup>.*

*5) Li 2 settembre 1801 si fece la sepoltura grande nel coro per li sacerdoti greci. Si alzò il pavimento del coro con li scalini ben lunghi, e questo a spese delli detti sacerdoti, li quali impiegarono a beneficio della venerabile madre chiesa di questa (terra) onze cento, quelle stesse legate dal sacerdote Paolino Buccola alle sorelle come per atto pubblico in notar don Sebastiano Mamola appare l'anno 1800. Si fece il piano di detta Madrice per quanto era il suo recinto con la terra cavata dalla sepoltura delli RR. sacerdoti. Li muratori furono mastro Pietro Cuccia e mastro Vincenzo Mannina con la cooperazione di me arciprete Cuccia. Come egualmente a spese di me fecero due cornici grandi per due altari di S. Nicola e S. Rosalia da mastro Nicolò Macaluso<sup>7</sup>.*

*6) Li 13 maggio 1802 per la spiritualità dell'anno e per la penuria si fecero le 40 ore a petizione del pubblico da Carmelo La Barbera, da Carmelo Bisulca di Giuseppe ed altri naturali, e furono piantate da me infrascritto nella venerabile chiesa del SS. Crocifisso con l'assistenza delli miei cappellani sacramentali. Vi si fecero li colloqui ogni sera; e siccome era di proprio della venerabile madre chiesa perché la causa era pubblica così non si intese introdurre pregiudizio alla medesima tuttoché il reverendo arciprete così l'avesse disposto<sup>8</sup>.*

*7) L'anno 1805 - numerazione dell'anime: Fu dei greci n. 1238; fu dei latini n. 2630; Totale n. 3.868<sup>9</sup>.*

*8) In settembre 1807 si fece il piedistallo della croce a S. Rocco il vecchio e li si piantò la nuova croce, e si benedisse da me arciprete Cuccia e sacerdoti greci assistendovi il popolo, che da circa 30 anni non esiste più<sup>10</sup>.*

*9) Si cominciò a fare il giovedì del Sacramento nella chiesa Annunziata il dopo pranzo l'anno 1808 con disturbo della chiesa greca, la quale ha solennizzato il giovedì sempre ab immemorabili il dopo pranzo e la chiesa latina la mattina per opera dell'insolente usciere don Francesco Gattuso, uomo famoso per le sue turbolenze<sup>11</sup>.*

Che cosa si faceva nel 1808 nella nostra matrice il dopo pranzo il giovedì? Forse qui intende parlare della benedizione, che i Latini oggi ancora sogliono fare la sera di ogni giovedì e che prima invece si soleva fare praticare nella chiesa madre dei Greci? Certo, si è che i Latini, durante la settimana, la benedizione la praticano la mattina, subito dopo la S. Messa, il giovedì soltanto la sera alle due ore di notte dopo l'ave Maria; i Greci invece fanno il contrario, cioè la sera un'ora prima dell'ave Maria, durante tutta la settimana, e il solo giovedì la mattina subito dopo la S. Liturgia.

Non è quindi improbabile che in quel tempo nella chiesa dei Greci anche il giovedì la benedizione si facesse alla stessa ora del dopo pranzo ed i Latini sempre la mattina dopo la S. Messa.

*10) Avvertenza per i posteri : Serva per esempio che si ottenne da Roma l'anno 1814 un breve pontificio registrato nella Corte arcivescovile di Palermo sendo (essendo) vicario capitolare mons. Gravina, per cui li Greci di Sicilia possono ordinarsi sacerdoti secondo*

*il rito romano. Fu questo breve ottenuto sotto mille furberie e da me contraddetto per tanti ragioni, tra le altre una si fu che la Chiesa romana per la parità delli riti non aveva voluto mai permettere che li Greci albanesi di Sicilia fossero ordinati dalli vescovi latini. Li primi ordinati dal don di Gravina a cui fu diretto il breve, furono il reverendo don Andrea Cuccia e Lopes e don Giovanni Schirò e Re prete maritato<sup>12</sup>.*

*11) Li 8 aprile giovedì santo di Pasqua don Francesco Paolo Corvino, principe, da me arciprete dottor don Francesco Cuccia fu data a portare la chiave del SS. Sepolcro della mia Madrice al suddetto eccellentissimo signor principe, ed il venerdì l'indomani dopo pranzo venne presso la processione del monumento (urna?) col Cristo dentro da tutti gentiluomini di questa (terra) greci e latini con tanto decoro<sup>13</sup>.*

Al medesimo arciprete Francesco Cuccia dobbiamo la notizia della costruzione della cappelletta della Madonna del Carmelo nella piazza Umberto I, fatta costruire dal dott. Granà nell'anno 1705<sup>14</sup>. Nel 1799 la medesima cappelletta veniva restaurata dal Cuccia come lasciò descritto nel Registro matrimoni 1780-1820 a p. 378<sup>15</sup>. Nel 1781 in questa madre chiesa ancora esiste l'iconostasi (vima); che purtroppo forse per vetustà già nell'anno 1800 era scomparsa. I quadri bizantini rimasero mal custoditi nella Madrice S. Nicolò fino al 1900 quando la maggior parte di essi furono collocati nella nuova iconostasi, fatta costruire dal signor Carmelo Figlia Spata fu Leonardo nella chiesa filiale del Monastero basiliano di S. Maria<sup>16</sup>. Nell'anno 1791-1793 l'arciprete Cuccia dovette sostenere un giudizio presso il Tribunale di Regia Monarchia di Palermo contro il clero latino, che aveva osato far impedire con violenza il suono delle campane e la celebrazione della stessa S. Liturgia vespertina del Giovedì Santo<sup>17</sup>. L'arciprete Cuccia poi ebbe gran parte per l'apertura del noviziato di questo Monastero basiliano di S. Maria (Leggere i tre decreti del 1800 di S. M. il re Ferdinando Borbone e il rapporto del 12 giugno 1801 presso mons. Airoidi giudice del Tribunale di Regia Monarchia)<sup>18</sup>. L'arciprete Cuccia ci ha lasciato pure alcune frasi ed una preghiera scritta in lingua albanese, come abbiamo già accennato nella introduzione del presente lavoro. Nel 1818 il principe Corvino ha regalato all'arciprete Cuccia un crocifisso di avorio<sup>19</sup> [che oggi si trova sull'altare basilicale].

Morì il Cuccia a 4 agosto 1820 all'età di 80 anni circa e fu sepolto in questa madre chiesa S. Nicolò<sup>20</sup>.

Nella sagrestia della Madrice si conserva un suo ritratto ad olio di mediocre conservazione, che lo raffigura in piedi col camilafion, barba, rason ed un libro senza titolo, retto dalla mano sinistra.

Con l'indice della destra poi, a chi lo guarda, mostra in alto un piccolo quadretto raffigurante Gesù bambino. Il pittore, credo, con tale simbolo abbia voluto indicare la particolare devozione dello arciprete verso il bambino Gesù.

1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi 1775, p. 94, ove è letto che il Figlia iniziò la sua arcipretura l'8 V 1775.

2. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso Serie II n. 9, Volume II dei documenti grecanici manoscritti, pp. 181-185.

3. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi 1775, p. 91.*
4. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni del 1780-1820, p. 376.*
5. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 376.*
6. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 375.*
7. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 374.*
8. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 375.*
9. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 373.*
10. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 374.*
11. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 373.*
12. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 372.*
13. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni, p. 372.*
14. *Biografia dell'arciprete Anselmo Schirò, numero XIV della Cronologia degli arcipreti.*
15. *Biografia dell'arciprete Anselmo Schirò, luogo citato.*
16. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella XI, carpetta 9, fascicolo 1.*
17. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, cartella XVI, carpetta 9, fascicolo 1, e manoscritto dell'arciprete Nicola Dragotta del 1796 sulla Liturgia di S. Giovanni Crisostomo a p. IX, nota (a).*
18. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei documenti legati, cartella II, pp. 605-616.*
19. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Cartella XI, carpetta 3, fascicolo 1, atto di donazione.*
20. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei defunti 1820, p. 1.*

## **XIX - Papàs Nicola Dragotti - Economo spirituale - 9 agosto 1820 -26 marzo 1827. Arciprete - 27 marzo 1827 -13 agosto 1837**

L'arciprete papàs Nicola Dragotti (o Dragotta), di mastro Francesco e di Giuseppina Bausano, nacque in Mezzojuso e fu battezzato ai 9 aprile 1766 in questa madre chiesa di S. Nicolò. Fu educato nel nostro Seminario italo-greco-albanese di Palermo. A 17 novembre 1789 in Mezzojuso sposò la signorina Benedetta Buccola di Agostino e di Caterina. Da S. E. mons. Giorgio Stassi, vescovo ordinante per gli Italo-albanesi di Sicilia, ai 16 di novembre 1794 ricevette gli ordini minori del lettorato e del suddiaconato; ai 21 e 23 novembre quelli maggiori del diaconato e presbiterato.

Dai registri di quest'archivio parrocchiale sappiamo che il Dragotta amministra nella qualità di cappellano di questa matrice i battesimi: a) dal 23 novembre 1797 al 21 agosto 1801, b) dal 24 aprile 1802 al 22 aprile 1804.

Si ha da credere quindi che appena ordinato sacerdote si sia stabilito in Mezzojuso e che poco dopo la morte della moglie, avvenuta ai 12 settembre 1802, si sia trasferito a Palermo, ove fu vicerettore del nostro Seminario e cappellano della Parrocchia di San Nicolò dei Greci dal 1806 al 1820. Come risulta difatti da due attestati del gennaio 1821, rilasciati da S. E. mons. Francesco Chiarchiaro, vescovo ordinante dei greci di Sicilia e parroco di S. Nicolò dei Greci di Palermo, il Dragotta dal novembre 1806 fino ai primi di luglio 1820 ricoprì la carica di vice-rettore del Seminario e di cappellano sacramentale di detta Parrocchia.

Nel registro dei battezzati della Parrocchia greca di Palermo leggesi la nota che qui per intero trascrivo: Registro dei battezzati, 5 gennaio 1807, p. 55: *S.A.R. il principe ereditario delle due Sicilie don Francesco Borbone, la di lui consorte ed altri figli del serenissimo re Ferdinando III intervennero il dopo pranzo del 5 gennaio 1807 alla messa vespertina celebrata dal reverendissimo parroco papàs Francesco Chiarchiaro di Palazzo Adriano, servendo il diacono don Luca Schirò di Contessa Entellina, ed assistendo da interprete della S. Liturgia e della cerimonia della Aghiasmòs presso le LL. AA. RR. il rev. papàs Nicola Dragotti, vice-rettore del Seminario greco di Palermo, della colonia di Mezzojuso.*

La superiore notizia è stata trascritta dallo stesso papàs Dragotti. Il primo battesimo amministrato dal Dragotta nella Parrocchia greca di Palermo fu il 22 febbraio 1808, l'ultimo il 17 giugno 1820.

A di 11 febbraio 1816 per mezzo del suo procuratore papàs Andrea Reres, giusta mandato del 7 febbraio 1816 rogato dal notar don Sebastiano Domenico D'Angelo da Palermo, il reverendissimo papàs Antonio Lazzaretto, vicario foraneo di Mezzojuso delegato dalla reverendissima Curia di Palermo con officio del 6 febbraio 1816, lo immetteva nel possesso del beneficio della venerabile chiesa sotto il titolo di Maria della Scala Coeli, detta oggi «Madonna dell'Udienza».

Erano presenti alla cerimonia i testi: don Sebastiano Mamola notaro, don Basilio Schirò,



ARCIPRETE PAPÁS NICOLA DRAGOTTA  
MORÍ NEL DI 13 AGOSTO 1837

e il chierico don Girolamo Pravatà<sup>1</sup>. Il Dragotta perciò abitava in Palermo presso il Seminario greco ed è da supporre che veniva spesso a Mezzojuso, almeno nelle vacanze estive.

Intanto a 4 agosto 1820 moriva in Mezzojuso l'arciprete papàs Francesco Cuccia-Figlia e il Dragotta veniva nominato economo spirituale di questa arcipretura in sede vacante da S. Em. il cardinale Pietro Gravina arcivescovo di Palermo, con bolla del 9 agosto 1820. Questo sindaco a nome della università di questa terra con supplica del 21 marzo 1821 pregava S. Em. il cardinale Pietro Gravina, perché il Dragotti venisse eletto arciprete dei Greco-albanesi di Mezzojuso.

E di fatti, dietro regolare concorso ed esami sinodali, a 27 marzo 1821 S. Em. il cardinale arcivescovo di Palermo emetteva la bolla di nomina con la quale il Dragotti veniva eletto arciprete di questa colonia. Carica questa che egli tenne con grande autorità e prestigio fino alla morte, avvenuta per colera il 13 agosto 1837.

Che questa affermazione sia vera lo dimostra l'invito avuto a 20 settembre 1824 per accettare la carica di rettore del nostro Seminario greco di Palermo.

Anzi, peggiorando le condizioni di salute del rettore mons. Francesco Chiarchiaro, la Deputazione del detto Seminario nella seduta del 22 novembre 1824 lo elesse rettore del medesimo Seminario; carica però che non poté accettare perché tutti, clero e popolo di Mezzojuso senza distinzione di rito, come rilevasi da un attestato dei notabili del paese, che si conserva nell'archivio parrocchiale, non permisero che egli si allontanasse da questa terra.

Dal medesimo attestato, che fu rilasciato a 12 marzo 1836, risulta essere il Dragotti sacerdote pieno di zelo apostolico, di eletta dottrina, di esatte cognizioni delle nostre cose liturgiche e di grande attività. Predicava assai bene, oltre le annuali omelie e le istruzioni domenicali, per tre anni un corso di predicazione quadregesimale riscuotendo il plauso di tutto il popolo.

Di lui abbiamo il manoscritto, trascritto da lui medesimo a caratteri chiarissimi, che ha il presente titolo: *Spiegazione della S. Messa del nostro S. Padre Giovanni Crisostomo arcivescovo di Costantinopoli, in cui si contiene il senso letterale, mistico, storico e dogmatico della medesima, fatta da papa Nicola Dragotti della colonia greca di Mezzojuso - 1796*. La dotta trattazione sulla Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, scritta due anni dalla sua ordinazione sacerdotale che chi sa quali motivi non gli permisero dare alla stampa, fu da me e dal reverendissimo vicario foraneo papàs Costantino Buccola trovata il 20 agosto 1935 nella casa della distinta signora Mariannina Franco fu Gaspare, vedova del fu ing. Giovanni Schirò, la quale gentilmente volle regalarla alla Matrice greca di S. Nicolò con altri libri pure del Dragotti ed altri del reverendo papàs Cristoforo Mamola, vicario foraneo di Mezzojuso, ambedue parenti del defunto suo consorte sig. Schirò.

Il Dragotti lasciò oltre il su descritto manoscritto altri due lavori suoi personali e cioè: *“Ragionamenti morali”* e *“Spiegazione dei sacramenti del battesimo e del matrimonio”*. Questi due ultimi manoscritti però sono stati sperduti, come sembra, o forse bruciati,

come purtroppo furono sperduti e bruciati centinaia di libri preziosi e documenti importantissimi riguardanti le vicende storiche della nostra colonia.

Il prezioso manoscritto, trovato tutto sdrucito, è stato da me legato e arricchito di un doppio indice. Uno generale di tutta la materia, diviso in XIII capitoli, l'altro particolare in ordine alfabetico allo scopo di rendere più facile al lettore le ricerche dei principali vocaboli e di alcune particolarità liturgiche in esso contenute.

Il Dragotti non fu in ottime relazioni con il barone Calogero Schiròs, il quale purtroppo oltre per le insistenze della baronessa Battaglia di lui moglie, forse anche per le poche simpatiche relazioni del dotto protopapàs, si dice, abbia rifatto il suo testamento per lasciare tutti i suoi cospicui beni a questo Collegio di Maria, mentre nel primo aveva preferito questa matrice.

Il Dragotti ancora fu strenuo sostenitore dei diritti matriciali della nostra colonia contro il clero di rito latino, e vigile sentinella per la conservazione della disciplina e del rito greco puro contro le continue innovazioni dei Basiliani latinizzanti del nostro Monastero di S. Maria.

Nel 1834 fece eseguire alcuni restauri nei muri esterni della nostra chiesa madre; nel 1836-1837 con elemosine dei fedeli in Palermo il baldacchino e l'ombrello ricamati in oro: quelli che tuttora in ottimo stato vengono usati per la processione del Corpus Domini.

Il 13 agosto 1837, come fu detto, affetto da colera, che tante vittime fece in questo comune<sup>2</sup>, il Dragotti rendeva a Dio la sua anima dopo aver ricevuto tutti i conforti della nostra santa religione. Al viatico intervennero i due cleri greco e latino del paese<sup>3</sup>. Fu sepolto nel camposanto dei colerosi al *Piano delle noci*, località che trovasi nei pressi del mulino della Trazzera. Si disse che il cadavere del Dragotti sia stato furtivamente tolto da quell'improvvisato cimitero e sepolto nella matrice greca. Si vuole altresì che il sagristano don Francesco Terrano<sup>4</sup>, devoto al suo arciprete, avendo bisogno d'un teschio per la celebrazione degli anniversari, abbia scelto quello del Dragotti ritenendolo adatto per una chiesa, come quello di un uomo probo e virtuoso<sup>5</sup>.

Prima che morisse, il Dragotti volle disporre della sua ultima volontà, ciò che fece col suo testamento olografo del 10 agosto 1837 depositato presso il notar Vito Criscione e Valenza e pubblicato il 16 detto dal medesimo notaro e registrato li 17 detto al n. 535. Obbligava col superiore testamento i suoi eredi universali dr. Rosario e dr. Nicolò Schirò fu Basilio a corrispondere onze sei (£ 76,50) all'anno all'arciprete ed ai cappellani della Madrice greca S. Nicolò di Mezzojuso per dirne SS. Messe piane in ragione di tarì due e dieci.

Detto canone fu incamerato dallo Stato per legge eversiva del 1866 e dopo dallo stesso Demanio assegnato all'arciprete-parroco come congrua curata (beneficio parrocchiale). Legò ancora onze dieci (£ 127,50) per due donzelle vergini orfane di rito greco da darsi a marito con uomini pure di rito greco; altre onze dieci e due libri liturgici per la Madonna dell'Udienza. Lasciò una crocetta di legno intarsiato foderata di argento, che doveva

servire per l'aghiasmòs della festività dell'Epifania: crocetta che si conserva ora fra gli oggetti preziosi della madre chiesa S. Nicolò.

Nella sacrestia della Matrice si conserva un ottimo ritratto ad olio, che lo raffigura in piedi con camilafion, barba lunga, rason ed un libro retto dalla mano sinistra e poggiato su di un tavolo, dal titolo «*S. Joh. Chrisostomo De Sacerdotio*». Con l'indice della destra poi, a chi lo guarda, mostra in alto un calice con dentro la figura di Gesù. Il pittore, credo, con tale simbolo ha voluto indicare la particolare divozione che l'ottimo protopapàs aveva verso la SS. Eucaristia.

Nel chiudere queste brevi notizie biografiche faccio voti che l'opera del Dragotta possa un giorno darsi alle stampe. Essa renderà di pubblica ragione la solida formazione scientifico-ecclesiastica del reverendissimo arciprete, il quale assieme a tanti altri delle colonie siculo-albanesi ha saputo mantenere salde e fiorenti le tradizioni tramandateci dagli avi attraverso tanti ostacoli e non comuni sacrifici.

La famiglia dei Dragotta ormai in questa colonia albanese è completamente scomparsa; l'ultima dei Dragotta cessò di vivere il 30 aprile 1925. Esistono però dei Dragotta, oriundi da Mezzojuso, negli Stati Uniti d'America. Ve ne sono ancora poi nella colonia di Palazzo Adriano ed in quella di Piana dei Greci.

1. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Serie n. 10, Volume III dei documenti grecanici manoscritti, segnato col n. 15, pp. 15-17.*
2. *Il Dragotti morì all'età di 71 anni: vedi Registro dei morti Stato Civile n. 210, p. 107. In quell'anno col colera morirono 410.*
3. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Notizie biografiche raccolte dal Prof. Girolamo Franco, cartella XXI, carpetta 2, fasc. 1.*
4. *Don Francesco Terrano fu Giuseppe morì a 70 anni il 5 gennaio 1858.*
5. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Notizie biografiche raccolte dal Prof. Girolamo Franco, cartella XXI, carpetta 2, fasc. 1.*

## **XX - Papàs Andrea Reres - Economo spirituale - agosto 1837 - maggio 1839**

Papàs Andrea Reres, fu mastro Giuseppe e fu Maria Anna Schirò, nato a Mezzojuso fu battezzato in questa Madrice San Nicolò a di 5 gennaio 1769 e gli furono posti i nomi: Andrea Giovanni Francesco Paolo<sup>1</sup>.

Il primo battesimo amministrato dal Reres in questa Madrice nella qualità di cappellano fu a 26 ottobre 1794. Fu ordinato sacerdote da monsignor Giorgio Stassi, primo vescovo albanese di Sicilia, a 29 agosto 1794<sup>2</sup>. Compì i suoi studi nel nostro Seminario italo-greco di Palermo.

Morto a 13 agosto 1837 l'arciprete Nicolò Dragotta, il Reres venne nominato economo spirituale di questa arcipretura, come rilevasi da un documento trascritto dal signor Carmelo Figlia Spata nel volume dei documenti manoscritti a p. 39 e dal registro dei battesimi del 17 gennaio 1838.

Nel settembre 1793, essendo chierico, fa ricorso a S. M. il re per aver l'alimento da questi monaci basiliani accampando tale diritto perché discendente ed omonimo del nobile Andrea Reres, fondatore del Monastero di S. Maria di tutte le Grazie<sup>3</sup>. In quel tempo governava questo Monastero l'abate maestro don Macario Orso (1791-1795) della città di Palermo.

Il memoriale fu rimesso da S. E.<sup>4</sup> a mons. di Monarchia, il quale fece citare personalmente il reverendissimo padre abate don Macario, avanti cui si discusse la pretesa ed indi fece la consulta<sup>5</sup>. Non ho potuto sapere però cosa fu deciso in merito dal Giudice della Regia Monarchia.

Morì in Mezzojuso a 3 agosto 1842 all'età di anni 76 circa<sup>6</sup>.

1. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi, 1769, p. 300.*

2. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi, 1794, p. 288.*

3. *Archivio del Monastero basiliano di Mezzoiuso. Registro di amministrazione, 1792-1803, p. 123.*

4. *Il Ministro di S.M. il re?*

5. *Archivio del Monastero basiliano di Mezzoiuso. Registro di amministrazione, 1792-1803, p. 123.*

6. *Archivio comunale di Mezzojuso, Registro dei defunti, atto n. 55, foglio n. 28.*

## XXI - Papàs Lorenzo Cavadi - Arciprete - maggio 1839 - 21 giugno 1886

Il reverendissimo papàs Lorenzo Cavadi, fu maestro Antonino e fu Anna Elmi, nacque in Mezzojuso e fu battezzato in questa maggiore chiesa di San Nicolò a 4 ottobre 1804 e gli furono posti i nomi Lorenzo e Cristoforo.

Compì i suoi studi nel nostro Seminario greco di Palermo ed è da supporre si sia laureato in sacra teologia. Sposò in Mezzojuso la signorina Bonadonna Anna.

Il primo battesimo amministrato in questa chiesa madre di San Nicolò fu a 24 gennaio 1833<sup>1</sup>. Morto a 13 agosto 1837 l'arciprete Nicolò Dragotta, dopo una vacanza di anni due circa, egli venne eletto arciprete di questa maggiore chiesa greca di San Nicolò, siccome si rileva dai registri dei battesimi del 16 maggio 1839 a p. 35<sup>2</sup>.

Nel registro dei matrimoni su riferito l'arciprete Cavadi di proprio pugno ci lasciò trascritte le notizie riguardanti opere da lui compiute durante la sua arcipretura. Le trascrivo così come si leggono nel registro dei matrimoni, 1830-1887.

- 1. (p. 256): *Mezzojuso li 15 ottobre 1846. La Madrice greca sotto titolo di San Nicolò nell'anno 1846 minacciava una totale rovina, mancavano mezzi come ristorarsi per la povertà della stessa; onde il sindaco Giovanni Barbaccia greco ordinò con suo ufficio, che si chiudesse, finché fosse restaurata; l'arciprete s'attaccò col sindaco per non serrarsi la chiesa, ma nulla ottenne, e fu costretto a levare il Sacramento; si chiese ai Latini la chiesiola di San Francesco per dimorarvi, e quest'ultimi si negarono<sup>3</sup>, e si portò il Sacramento nella chiesa del Crocifisso prima della festa, ove si fece dall'arciprete Lorenzo dr. Cavadi un forte ed energico colloquio, che animò i fedeli greci, sia gentili uomini, che borghesi, e contadini, che tenuta un'adunanza per una volontaria contribuzione, si raccolsero in casa dell'arciprete onze 30 (£ 382,50); si fece la pietra del gesso, che in un giorno di giovedì, giorno di lavoro, i fedeli greci con ottantacinque vetture trasportavano venti canne di pietra di gesso, in un altro giorno la pietra forte collo stesso zelo, i travi, ed i bordoni necessari per il coverticcio, che si costruì nello spazio di tre mesi chiamato avendo maestri stranieri, perché i maestri muratori in quell'epoca, essendo latini, non vollero intervenire per bile e vendetta, perché credevano di diroccarsi la chiesa, tranne però mastro Ignazio Caravello e mastro Giuseppe Di Trapani essendo stato quest'ultimo il direttore della fabbrica, e dell'opera.*

*Ingente fu la fatica, e la spesa, ma zelo e fervore mostravano i fedeli, e contribuzione. Ma i principali ad animare l'opera furono per prima Nicolò Re, Paolino Lopes, Antonino Guarnaccia, Pietro Bisulca, e Giuseppe Masi. Superiore si trovava don Girolamo Cuccia e cassiere don Francesco Paolo Cuccia<sup>4</sup>, che mostrarono impegno, ed apprestarono fatica. In quest'opera così grandiosa non accadde nessuna disgrazia, e si videro miracoli evidentissimi operati dal santo patrono San Nicolò chiamato in aiuto nelle disgrazie, che erano in procinto di succedere.*

- 2. (pp. 257-258): *Indi nel 1851 i fedeli con atto solenne si obbligarono ad una contri-*



\* Arciprete Greco Lorenzo Cadadi - nato nel 1804 - morto nel 1886 \*

buzione volontaria, colla quale l'arciprete animato, esso solo stipulò atto obbligatorio col stucchiatore don Francesco Grasso da Palermo, ed incominciò ad abbellirsi la detta matrice greca, ed ad indorarsi. Diverse vicende accaddero per l'ingente spesa, ma i sacerdoti comunieri vedendo pericolo l'arciprete di poter perdere tutti i di lui beni come pure pel bene di continuarsi l'opera, per più anni cessero, e versarono in vantaggio de l'abbellimento tutte le rendite alla Comunità appartenenti, e servivano la chiesa per amor di Dio; ed una tale cessione si fece con atto stipolato in notar Franco. Atto in vero assai religioso, e generoso, ed ammirevole nei posteri.

- 3. (p. 258): In ottobre 1872, e per meglio dire in novembre di detto anno si terminò il mattonato di marmo a contribuzione dei fedeli. Nel 1873 si chiese dal Governo un altare di marmo, ci venne concesso, ed in ottobre si piantò in detto anno con una spesa di circa ad onze 80 (£ 1.020,00), per trasporto, mangia ed altro, tutto a spese dei fedeli che contribuivano.

- 4. (p. 258): Nel 1875 si fabbricò una camera sopra la sagrestia della matrice per uso del predicatore quaresimalista; la fabbrica si cominciò in aprile di detto anno, e si compì in ottobre 1875.

- 5. (p. 258): A due giugno 1878 un empio scellerato della matrice di San Nicolò rubò la sacra pisside, e la corona di argento della Madonna di tutte le Grazie, che si trovava nella Matrice<sup>5</sup>.

- 6. (p. 258): A 23 giugno 1878 siccome dopo tante questioni fatte per la festa del Corpo del Signore, ed accomodateci innanti il delegato di pubblica sicurezza, e toccando a noi Greci l'infra ottava, dovea farsi la processione, con tutto l'impegno ed entusiasmo nella processione uscimmo tutti i santi in una colla sacra bara; si fecero venire tre bande musicali per onorare la festa che furono onorati i santi, ed il Corpo del Signore con accompagnamento di quattrocento torcie a cera; si ritirò la processione ad ore tre la notte uscendo ad ore 23 italiane, e riuscì con tutta quella pompa da non potersi immaginare, intervenendo tutta la popolazione intiera senza distinzione di persone. Per meglio poi onorare la processione si fecero venire sei cantori seminaristi greci del Seminario greco di Palermo accompagnati dal ministro Giovanni Alessi da Palazzo Adriano.

- 7. (p. 259): Nella state, epoca del raccolto, 1882 dietro lo abbellimento della matrice, si rimase senza coro ed i sacerdoti con la massima indecenza stavano nelle sedie. A questa indecenza si animarono alcuni comunieri che son dessi: papàs Giorgio Milazzo, papàs Giovanni Cavadi, papàs Onofrio Buccola, papàs Domenico Schirò, e papàs Cristoforo Bisulca; uscirono in commissione ne l'aje raccolsero sufficiente frumento, si vendette, si presero dal Monastero il coro inservibile, si riformò e divenne il bellissimo coro che si osserva.

- 8. (p. 259): Il giorno 22 aprile 1886 arrivò da Lecco l'armonio a spese dei fedeli comprato di lire 450,00 col trasporto.

- 9. (g. 260): In maggio 1849 albergarono in mia casa il capitano don Antonio Depeux, ed il tenente don Costantino Depeux padre e figlio appartenenti alla 7 compagnia del

3° *Reggimento svizzero*<sup>6</sup>.

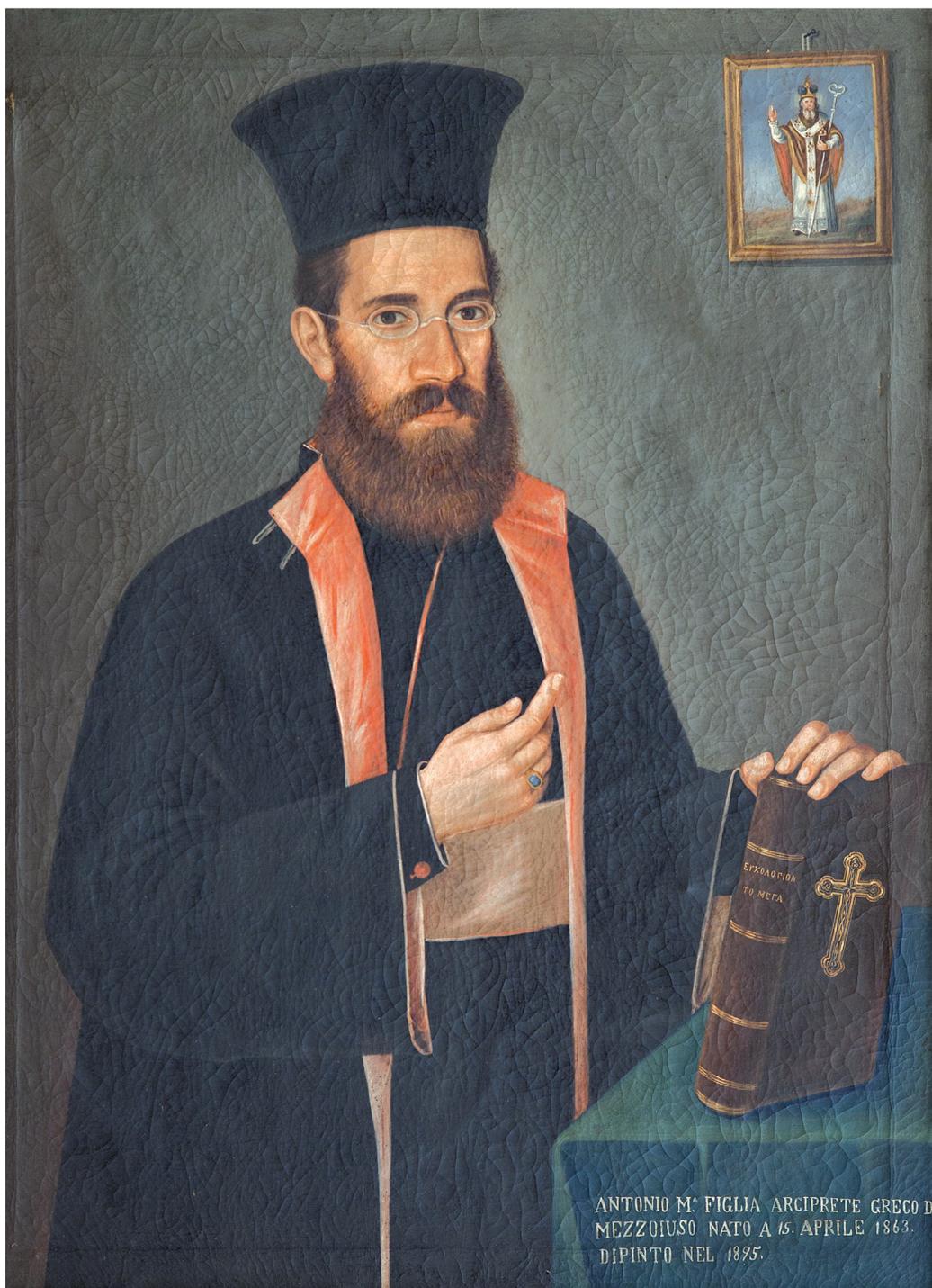
L'arciprete Lorenzo Cavadi era di statura piuttosto bassa, di discreta coltura; predicava nella Madrice e nella chiesa del SS. Crocifisso; fu di spirito assai forte e battagliero contro questi fanatici Latini nella difesa dei diritti di questa madre chiesa greca, siccome si può vedere nelle voluminose pratiche dell'archivio parrocchiale.

Morì a 21 giugno 1886 all'età di anni 82 e fu sepolto nel cimitero di questo comune di Mezzojuso. Col testamento pubblico del 22 marzo 1886 in notaio Pietro Franco da Godrano legò a questa Madrice un annuo canone di £ 13,60 oggi £ 15,00 sul fondo sito in Mezzojuso nella contrada Lacca con l'obbligo della celebrazione di tre SS. Messe cantate di requie, oggi ridotte ad una sola per indulto del 22 IX 1919 della Sacra Congregazione orientale.

1. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei battesimi, 1833, p. 268.*
2. *Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro dei matrimoni 1839-1887, frontespizio.*
3. *Benché questo rifiuto venga confermato dagli stessi latini di Mezzojuso contemporanei all'arciprete Lorenzo Cavadi, per amore della verità debbo dichiarare che dalla viva tradizione ho potuto sapere che la chiesa di S. Francesco in seguito, dopo alcuni anni, cioè venne difatti concessa ai greci. Mio zio Giuseppe Masi fu Salvatore ivi battezzato ai 15 luglio 1855, siccome mi è stato riferito dalla famiglia del defunto detto mio zio (Registro dei battesimi 1855, p. 213). Nei registri parrocchiali purtroppo non risulta questo avvenimento; si deve quindi supporre che i latini in un primo tempo e cioè nel 1846, forse perché temevamo che non la avrebbero più riavuta, non vollero cedere la detta chiesa; nel 1855 o qualche anno prima però, poiché i lavori di restauro nella nostra Madrice durarono per più di dieci anni, si persuasero e la cedettero. Non è improbabile che alla cessione abbia concorso il volere dell'arcivescovo della diocesi di Palermo del tempo. A 28 V 1852 fungeva da Madrice la chiesa del SS. Crocifisso.*
4. *I due Cuccia erano superiore e cassiere della Compagnia del SS. Sacramento, che allora esisteva nella madre chiesa di San Nicolò e assieme all'arciprete pro tempore amministrava i beni di essa Madrice.*
5. *Nel 1881 con denaro raccolto dal signor Epifanio Cuccia ed un contributo di £ 100,00 del Regio Governo se ne fece una assai bella, che costò circa £ 600,00, di argento dorato di forma esagonale e nei lati a rilievo vi sono raffigurati i SS. Padri greci e la Vergine.*
6. *Per quale missione i due ufficiali vennero in questa colonia? Erano conosciuti dall'arciprete Lorenzo Cavadi?*

## **XXII - Papàs Vincenzo Franco - Economo spirituale in sede vacante - dal giugno al 16 dicembre 1886**

[Nel dattiloscritto della *Cronologia* non ci sono notizie su papàs Vincenzo Franco. Le uniche di mano dell'arciprete Perniciario sono le seguenti, ricavate da un avviato progetto di cronologia dei papàs, di cui però l'autore ha lasciato quasi soltanto appunti manoscritti: Papàs Vincenzo Franco, vicario foraneo, fu Giuseppe e fu Nicolina Schirò fu battezzato a Mezzojuso dall'arciprete Dragotta il 18 dicembre 1825. Morì a Palermo il 21 luglio 1894 a 68 anni di età.]



ANTONIO M. FIGLIA ARCIPRETE GRECO D  
MEZZOIUSO NATO A 15. APRILE 1863.  
DIPINTO NEL 1895.

## **XXIII - Papàs Antonio Maria Figlia - Arciprete - 16 dicembre 1886 - 9 novembre 1903**

Il reverendissimo papàs Antonio Maria Figlia fu Carmelo e fu Maria Spallitta, nato in Mezzojuso il 15 aprile 1863, fu battezzato in questa Madrice chiesa S. Nicolò il 18 aprile detto.

Giovanetto di anni 13 appena, il giorno 1° di novembre 1876 fu ammesso nel pontificio Collegio greco S. Atanasio di Roma, diretto allora da sacerdoti secolari di rito latino.

Frequentò gli studi nell'ateneo di Propaganda fide, dove a 21 luglio 1884 conseguì il grado di prolita in S. Teologia<sup>1</sup>.

Fu ordinato sacerdote in detto collegio da sua eccellenza monsignor Stefano Stefanopoli, arcivescovo filippinese, il giorno 1° novembre 1885<sup>2</sup>.

Morto l'arciprete Lorenzo Cavadi a 21 giugno 1886, fu bandito il concorso per il nuovo rappresentante della Parrocchia. Agli esami sinodali del 10 dicembre 1886 vi parteciparono papàs Angelo Stratigò, papàs Vincenzo Franco, papàs Giovanni Cavadi, papàs Antonio M. Figlia, tutti e quattro da Mezzojuso.

Il Figlia fu riconosciuto il più idoneo e, nonostante la sua giovanissima età di anni 23 appena, il cardinale Michelangelo Celesia, arcivescovo di Palermo lo nominava arciprete-parroco con bolla del 16 dicembre detto.

Il nuovo investito fu immesso nel possesso del beneficio parrocchiale del 19 dicembre 1886 dal reverendo papàs Domenico Cuccia, presente l'arciprete Giuseppe Siragusa, il quale rappresentava il cancelliere arcivescovo assente, il sacerdote Antonino Como e molti altri del clero e del popolo.

Il 9 maggio 1887 il procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo in virtù di regia delegazione concedeva il regio placet alla bolla detta.

Necessitava intanto rimettere la disciplina del nostro Seminario italo-greco di Palermo, che il rettore mons. Giuseppe Masi, avanzato in età, in quel tempo mal reggeva.

Il cardinale Celesia, conosciute le buone qualità del Figlia, lo vuole assegnare alla direzione del Seminario per dare un migliore andamento a quel pio istituto, che tanto prediligeva.

Chiese pertanto il permesso alla S. Sede ed ottenne che il Figlia, rimanendo arciprete di Mezzojuso, potesse reggere il Seminario nella qualità di vice rettore, funzionante da rettore, coadiuvato dal reverendo papàs Buccola Giovanni fu Pietro da Mezzojuso per economo e dal reverendo papàs Paolo Schirò di Piana dei Greci per maestro di disciplina. Così il Figlia il 21 novembre 1896 si trasferiva a Palermo nel detto Seminario lasciando a reggere l'arcipretura di Mezzojuso il reverendo papàs Onofrio Buccola per l'anno 1897 e [poi] il reverendo papàs Giovanni Cavadi fu Giuseppe, per gli anni 1898- 1901. Scaduto il tempo accordatogli dalla S. Sede, sua eminenza il cardinale Celesia il 15 febbraio 1901 con lettera di encomio per i servizi prestati dal Figlia in tempi assai difficili nel Seminario per il periodo di anni 4, permetteva che rientrasse in Mezzojuso per

ritornare a reggere questa arcipretura.

Il Figlia del suo governo in Seminario ci lasciò un'ampia relazione scritta il 14 febbraio 1901.

Rimase in Seminario nella qualità di pro rettore il reverendo papàs Domenico Cuccia, anch'egli di Mezzojuso. Intanto il 2 aprile, venerdì santo, moriva a Palermo sua eccellenza Giuseppe Masi, vescovo ordinante per i greco albanesi di Sicilia, titolare di Tempe, parroco della Parrocchia S. Nicolò dei Greci di Palermo, nonché rettore del nostro Seminario greco della stessa città.

Da sua eminenza il cardinale Celesia il 28 settembre 1903 fu allora indetto il concorso per la nomina del nuovo parroco della Parrocchia dei greci di Palermo, che ebbe luogo il 3 novembre 1903.

Agli esami parteciparono: papàs Paolo Schirò da Piana dei Greci, papàs Chetta Francesco da Contessa Entellina, papàs Matesi da Piana, papàs Domenico Cuccia e papàs Antonio Figlia entrambi di Mezzojuso<sup>3</sup>.

Fu riconosciuto il più idoneo l'arciprete Figlia, il quale con bolla del 9 novembre 1903 venne nominato parroco di S. Nicolò dei Greci di Palermo.

Con officio del 10 novembre 1903, sua eminenza, giusta le disposizioni volute dalle regole del Seminario e seguendo l'antica prassi, nominava il Figlia rettore del medesimo Seminario.

Il 22 novembre detto il nuovo investito prendeva possesso del parroco di S. Nicolò dei Greci di Palermo e il 15 gennaio 1904 gli veniva concesso il regio placet.

Nella riunione del 1° dicembre 1903 della deputazione del Seminario, il cardinale Celesia comunica la nomina a parroco della Parrocchia greca di Palermo e rettore del Seminario avvenuta nella persona del Figlia dopo il concorso del 3 novembre detto.

Papàs Giorgio Dorangricchia, arciprete di Piana dei Greci e membro della deputazione del Seminario, chiede però che tale nomina sia differita perché gli albanesi non sono tutti concordi su ciò. La nomina però viene confermata per volontà di sua eminenza.

Il giorno 21 gennaio 1904 da Roma si decide la separazione fra il parroco di S. Nicolò dei Greci di Palermo ed il vescovado di rito greco di Sicilia.

Il Figlia, uno dei candidati al vescovado, per le accuse mossegli fu descritto a Roma presso la S. Congregazione di Propaganda, zoppo, impossibilitato a muoversi, ecc., rimase solo parroco rettore.

Il 24 febbraio 1904 però sempre da Roma (per le insistenze di papàs Paolo Schirò?) si decide la separazione tra il parroco e l'ufficio di rettore del Seminario.

Il nuovo parroco e rettore Figlia scrisse allora al cardinal Gotti, prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, protestando contro quelli che gli facevano l'ingiusta lotta perché egli non rimanesse rettore del Seminario. Scrisse pure al suo amico monsignor Grasselli, arcivescovo di Viterbo, ma invano, poiché contrariamente a quanto era stabilito dalle regole del Seminario e dalla prassi, papàs Paolo Schirò, consacrato vescovo, nell'aprile 1904 venne da Roma con la nomina di rettore del Seminario ed anche parroco.

Il cardinale Celesia in quel tempo per somma sventura era gravemente ammalato, ed il Figlia, morto Celesia, non poté più resistere alla sopraffazione dell'elemento albanese di Piana dei Greci. Si dovette pertanto rassegnare a lasciare il rettorato e ritirarsi nella Parrocchia, da dove purtroppo dovette assistere a quanto l'esquilibrato vescovo e rettore, che per le nuove cariche aveva perduto lo ben dell'intelletto, fece per la completa rovina del nostro Seminario greco di Palermo.

Durante l'arcipretura del Figlia furono eseguite le opere seguenti: [Termina incompleta con queste parole la biografia dell'arciprete Figlia, che morirà a Palermo l'11 novembre del 1941. Nello stesso fascicolo della biografia c'è un foglietto manoscritto contenente le seguenti brevi notizie:] Parrocchia di Palermo: nel 1910 l'arciprete Figlia provvide con la somma di £ 4.000, al coro della chiesa disegnato dall'ing. Stefano Paterna Villa, eseguito dal prof. Vinc. La Parola, fu inaugurata il 6 11 1910.

1. *Grammatica superiore 1877-1878; Umanità 1878-1879; Rettorica 1879-1880; Filosofia 1880-1881; Teologia 1881-1885.* [Parecchi anni dopo papa Benedetto XV con un Breve del 15 agosto 1916 stabiliva che "non è consentito ad alcuno di mettere a prova la propria dottrina per raggiungere la laurea in Sacra Scrittura, se almeno due anni prima non sia stato dichiarato prolito (licenziato) e contemporaneamente non abbia insegnato materie bibliche o non abbia prodotto qualche studio su di esse"].
2. *SS. Ordini ricevuti: Lettorato 4 dicembre 1881; Suddiaconato 1 marzo 1885; Diaconato 31 maggio 1885.*
3. *Papàs P. Schirò nel 1904 fu consacrato vescovo ordinante per i siculi-albanesi di Sicilia; papàs F. Chetta il 5 aprile 1919 eletto parroco di S. Maria Damascena nell'isola di Malta; papàs Matesi, che poi passò al rito latino e alla sua morte, avvenuta nel 1935, lasciò £ 30 mila in cartelle di rendita pubblica alla Madrice S. Demetrio di Piana dei Greci, per la celebrazione di una santa messa in tutti i giorni feriali dell'anno; papàs D. Cuccia fu Francesco Paolo e fu Masi Nicolina, nato a Mezzojuso e battezzato il 4 luglio 1843 (Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, Registro battesimi, pp. 156-157). Fin da giovanetto fu alunno del nostro Seminario di Palermo; di mediocre intelligenza, ma attaccatissimo alle nostre tradizioni come si può rilevare dalla numerosa corrispondenza che abbiamo nell'archivio parrocchiale. Fu ben voluto da sua eminenza il cardinale Celesia, il quale lo voleva parroco-rettore, ma negli esami purtroppo si venne a scoprire che gli avevano preparato la soluzione del caso morale e l'omelia. Perciò fu subito dimesso dal concorso. Morì dopo pochi anni per il grande dispiacere.*



*Arciprete Popij Onofrio Buccola  
(1843-1925)*

## **XXIV - Papàs Onofrio Buccola - Vicario sacramentale fino a tutto il 1897. Economo sacramentale in sede vacante dal 23 novembre 1903. Arciprete - 20 febbraio 1904 - 2 luglio 1925**

Il reverendissimo papàs Onofrio Buccola, fu Pietro e fu Reres Marianna, nacque a Mezzojuso e venne battezzato il 1° novembre 1843

Frequentò da giovanetto il nostro Seminario greco di Palermo, ove ben presto si distinse per il forte suo impegno nello studio delle lettere e delle scienze sacre.

Il 13 novembre 1867 sposò a Mezzojuso la signorina Pietra Pravatà fu Luca e fu Carnesi Elena.

Fu ordinato sacerdote, dopo aver compiuto i suoi studi filosofici e teologici, a Mezzojuso, da sua eccellenza monsignor Agostino Franco, vescovo titolare di Ermopoli, il 28 dicembre 1867.

Morto il 18 marzo 1895 il reverendo papàs Angelo Stratigò, vicario foraneo di Mezzojuso, veniva nominato da sua eminenza il cardinale Michelangelo Celesia vicario foraneo papàs Onofrio Buccola.

Intanto, chiamato l'arciprete Antonio Figlia dal cardinal Celesia a reggere le sorti del nostro Seminario di Palermo, il Buccola con bolla del 14 novembre 1896 veniva nominato vicario sacramentale di questa arcipretura, carica che copriva fino a tutto il 1897.

Con la morte di sua eccellenza monsignor Giuseppe Masi (10 aprile 1903), l'arciprete Figlia negli esami sinodali fu promosso parroco della Parrocchia greca di Palermo e il Buccola con bolla del 23 novembre 1903 fu nominato economo sacramentale di questa arcipretura in sede vacante.

Il 18 febbraio 1904 ebbero luogo gli esami per la nomina del nuovo arciprete di Mezzojuso, ed il Buccola con bolla del 20 febbraio 1904 venne eletto arciprete di questa Madrice S. Nicolò.

Il 13 marzo 1904 il parroco A. Figlia a nome di sua eminenza il cardinale Celesia gli dava il possesso canonico presenti l'arciprete Giuseppe Siragusa, padre Michele Ferrara, padre Antonino Como, e molti altri del clero e del popolo. Il 16 luglio 1904 la sua bolla otteneva il regio placet.

In occasione del terzo centenario della morte dell'illustre principe albanese Andrea Reres, fondatore del Monastero basiliano, annesso a questa chiesa di S. Maria di tutte le Grazie, nell'aprile del 1909 pubblicò un suo primo lavoro *La colonia greco-albanese di Mezzojuso. Origine, vicende progresso. Palermo, tip. Andò, 1909*. Per questa pubblicazione il Buccola si servì molto dei documenti esistenti in questo archivio parrocchiale. Nel febbraio 1912 poi pubblicò un secondo opuscolo dal titolo *Nuove ricerche sulla fondazione della Colonia greco-albanese di Mezzojuso, Palermo, tip. Andò*, in risposta alla pubblicazione su Mezzojuso fatta dal professor Raccuglia.

Nell'agosto 1914, in risposta ad altri opuscoli, il Buccola pubblicò un terzo opuscolo *Mezzojuso e la chiesa di S. Maria. Nuovi documenti storici. Palermo, Arti grafiche*

*Gazzetta commerciale.*

Un quarto opuscolo *Toponomastica siciliana. Etimologie arabe*. “*Menzujuso*” in risposta all’articolo sul Giornale di Sicilia dell’8 settembre 1923 di G. M. Calvaruso, rimase inedito.

Rimpianto da tutta la cittadinanza, dagli amici e dai suoi ammiratori il 2 luglio 1925 rendeva il suo spirito a Dio, nella casa di sua abitazione di Mezzojuso.

Il 3 luglio, con l’intervento di tutto il reverendo clero greco e latino, le autorità cittadine e di tutto il popolo di Mezzojuso, nelle ore pomeridiane furono celebrati i funerali nella Madrice S. Nicolò e il suo cadavere accompagnato al cimitero comunale.

A cura del Comitato per le onoranze al Buccola nel 1926, venne pubblicato l’opuscolo che era rimasto inedito *Toponomastica siciliana. Etimologie arabe*. “*Menzujuso*”. *Lavoro inedito dell’arciprete Onofrio Buccola in risposta all’articolo sul “Giornale di Sicilia” del 7-8 settembre 1923 di G. M. Calvaruso. Palermo, Casa editrice l’Attualità, 1926.*

Il Buccola fu sacerdote zelante e molto interessato per la conservazione dei diritti di questa Madrice. Nell’archivio parrocchiale abbiamo molte tracce delle sue fatiche non lievi per tramandare fino ai più lontani posteri quanto sufficiente per dimostrare l’origine albanese di questo comune di Mezzojuso.

Coadiuvato poi dal fratello papà Giovanni Buccola, cappellano della Parrocchia greca di Palermo, rifece a nuovo il prospetto principale della chiesa madre su disegno dell’ingegnere Palazzotto da Palermo con pietra di Melilli (Siracusa) e di Favarotta ed innalzò il campanile della medesima Madrice (1914-1915).

Nello stesso periodo di tempo rivendicò parte dei beni della soppressa Comunità greca che esisteva in seno all’arcipretura, ottenendo, dopo lunghissima pratica dal Ministero di Grazia e Giustizia e Fondo per il culto £ 9.000 per arretri da impiegarsi per i restauri della Madrice e £ 900 annue, che si riscuotono tutt’ora per ufficiatura, rifornimenti arredi sacri e manutenzione del tempio.

L’on. Finocchiaro Aprile aiutò molto il Buccola per il disbrigo di questa pratica assai intricata.

Nel secondo anniversario della morte, 2 luglio 1927, nella Madrice greca dopo la divina liturgia cantata, venne scoperto un magnifico medaglione in marmo, che rappresentava la dolce e serena figura dell’arciprete Buccola, opera pregevole dell’insigne scultore Antonio Ugo di Palermo, la cui spesa ammontò a £ 3.500.

Sotto il medaglione vi si legge la seguente epigrafe del chiarissimo professor F. Guardione

In questo tempio sacro  
ispira riverenza e virtude  
la memoria dell’Arciprete  
ONOFRIO BUCCOLA  
la cui modestia pari a bontà

prodiga di usanze pietose  
trasse da fecondo sapere  
le origini degli Albanesi  
1843 – 1925  
2 luglio 1927

Dinanzi allo scelto e numeroso uditorio, subito dopo la divina liturgia, lesse il discorso commemorativo il reverendo padre Daniele Barbiellini Amidei monaco basiliano di questo istituto Andrea Reres, il quale con elevato e dotto dire tratteggiò la nobile figura del sacerdote, del cittadino e dello studioso, che con rara competenza storica si occupò delle origini e delle gloriose tradizioni della nostra colonia greco-albanese di Mezzojuso.

E invero con le 4 pubblicazioni su Mezzojuso, frutto di lungo studio ed incessanti ricerche, il Buccola per il primo, geloso custode e propugnatore delle avite tradizioni, gettò le basi solide sull'origine storica della fondazione greco-albanese di Mezzojuso, distruggendo quanto erroneamente era stato scritto in merito da altri studiosi non che dallo stesso dotto Rocco Pirri.

Il Buccola infine valentissimo, per quanto modesto, cultore delle lettere classiche e specialmente della letteratura sacra profana, ha fatto parecchie versioni degne di essere conosciute; non ha altresì mai trascurato di studiare con amore la storia, intendendo con ciò di contribuire alla conservazione di questa colonia albanese.

Con la sua attività fu senza dubbio un esempio luminoso a tutti i cittadini di Mezzojuso, perché anziché logorarsi in lotte sterili e snervanti, ha saputo pensare a far conoscere la storia gloriosa degli Albanesi di Sicilia e le benemeritenze dei loro avi verso la Chiesa cattolica<sup>1</sup>.

*1. Roma e l'Oriente, anno II 25 luglio 1912 n. 21, pp. 181-184.*

## **XXV - Papàs Lorenzo Perniciaro - Arciprete - 30 gennaio 1926 - 29 aprile 1975**

Il 21 luglio 1925, rimpianto dalla cittadinanza, moriva l'arciprete papàs Onofrio Buccola, sacerdote che aveva illustrato con la sua attività pastorale e culturale il paese di Mezzojuso.

La sua successione era fatto molto importante, poiché occorreva trovare chi continuasse l'opera degli arcipreti che si erano succeduti alla guida della Parrocchia di San Nicolò di Mira. La scelta cadde sul giovane sacerdote papàs Lorenzo Perniciaro, che ancora studiava a Roma.

Papàs Lorenzo nacque a Mezzojuso l'11 settembre 1899. Qui compì i suoi primi studi e nel 1912 fu mandato a Roma per frequentare il Pontificio collegio greco Sant'Atanasio. Scoppiata la prima guerra mondiale fu costretto a lasciare Roma e a continuare gli studi ginnasiali al Seminario diocesano di Cassano Jonio (Cosenza). Frequentò poi il primo liceo a Catanzaro. A causa degli eventi bellici, fu successivamente costretto a interrompere gli studi, essendo stato richiamato sotto le armi. Si recò a Reggio Calabria e dopo pochi mesi fu inviato in Val Camonica (Brescia). Dopo l'armistizio ritornò a Roma per continuare gli studi presso il Collegio di Propaganda Fide. L'8 dicembre 1925 fu ordinato sacerdote a Roma nella chiesa di Sant'Atanasio da monsignor Isaia Papadòpulos.

Resasi libera la Parrocchia per la morte dell'arciprete Onofrio Buccola, al clero bizantino sembrò opportuno esortare il novello sacerdote a presentare domanda per la successione. Così scrive papàs Costantino Buccola: *«Ti scrivo dalla curia arcivescovile ove sono stato per affari ed ho parlato col canonico padre Cucchiara cancelliere di te per presentare domanda pel concorso dell'arcipretura. Lo stesso insistette perché tu presenti domanda e i documenti. [...] Non so se ricevesti la mia lettera in cui ti dicevo che se il tuo rettore desidera compito l'anno scolastico ti supplirò io fino a giugno»*<sup>1</sup>. Il 17 dicembre 1925 partecipò al concorso per l'arcipretura e con bolla del 30 gennaio 1926 fu nominato arciprete dal cardinale Alessandro Lualdi. Tuttavia per ragioni di studio dovette fermarsi a Roma presso il Pontificio collegio greco e affidare la cura della Parrocchia al suo procuratore papàs Costantino Buccola.

Il 2 luglio del 1926, completati gli studi teologici, fece ingresso nella Parrocchia, accolto con entusiasmo dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari e da tutto il popolo.

La sua lunga arcipretura cessò con la sua morte avvenuta il 29 aprile 1975. In questo lungo periodo svolse un'attività molteplice. Molti sono stati, infatti, i campi in cui egli ebbe a cimentarsi: il restauro di varie chiese, la conservazione del patrimonio culturale e archivistico, la salvaguardia delle tradizioni orali, specialmente musicali, esistenti nella comunità.

Nel suo lunghissimo parroco possiamo distinguere le attività pastorali da quelle culturali. Al suo arrivo in Parrocchia si dovette occupare subito del restauro delle varie chiese. Sotto la sua guida sono state restaurate la Parrocchia di San Nicolò, il santuario



della Madonna dell'Udienza e la chiesa del SS.mo Crocifisso. La sua ultima opera di restauro fu il ripristino nella Parrocchia dell'altare secondo il rito bizantino. Sarebbe stato suo desiderio anche quello di ripristinare l'antica iconostasi della chiesa, in questo sollecitato dall'allora cardinale Lavitrano, amministratore dell'Eparchia di Piana degli Albanesi. In quel periodo stava nascendo l'Istituto delle suore basiliane: a questa istituzione dedicò grande impegno perché potesse svilupparsi.

Oltre che alla crescita spirituale della comunità egli diede anche un grande impulso al suo sviluppo culturale, in ciò stimolato dalla figura e dall'opera del suo illustre predecessore papàs Onofrio Buccola. Istituì la biblioteca parrocchiale, raccogliendo i libri che i papàs e i parrocchiani volentieri gli consegnarono. Attualmente la biblioteca possiede circa settemila volumi e qualche manoscritto. Alcuni sono rari e di grande importanza. Riordinò l'archivio arricchendolo di nuovi documenti. Oggi l'archivio ricopre una grande importanza per la storia locale e italo-albanese per il rilevante patrimonio che custodisce.

Nell'ambito della sua attività dedicò particolare cura nell'imparare prima, nell'insegnare dopo e nel raccogliere attraverso trascrizioni musicali i canti tradizionali liturgici della comunità. A Mezzojuso esisteva infatti una consistente tradizione musicale, tramandata attraverso i secoli per la cura dei vari papàs che lo avevano preceduto. Fra questi è da ricordare in particolare papàs Antonio Maria Figlia (15 aprile 1863 - 11 novembre 1941). Nella Parrocchia, oltre a raccolte di canti provenienti da altre zone d'Italia (in modo particolare da Grottaferrata), esiste una significativa raccolta di canti bizantini «moderni» grazie allo zelo e all'amore che l'arciprete Perniciaro nutrì per la tradizione. Egli fu infatti un buon conoscitore della musica sia occidentale sia bizantina. Dobbiamo a lui se ancora oggi conserviamo un patrimonio musicale indubbiamente meritevole di essere conosciuto e valorizzato.

*1. Archivio parrocchiale Madrice greca, Mezzojuso, carpetta 9, cartella 4.*

## **XXVI - Papàs Francesco Masi - Arciprete - 31 ottobre 1975 - 26 febbraio 2008**

Nella mattinata del 31 maggio 2008, serenamente, dopo una lunga malattia, confortato dai sacramenti, è tornato alla casa del Padre, per ricevere il premio preparato per i giusti, il protopapàs Francesco Masi arciprete emerito di rito greco della comunità ecclesiale di Mezzojuso.

Durante l'Ufficio dei defunti celebrato da papàs Jani Stassi con la presenza di molti sacerdoti dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e di religiose, in una chiesa gremita di popolo, il vicario generale, l'archimandrita Antonino Paratore ha iniziato la sua riflessione prendendo spunto da un versetto tratto dal Vangelo secondo Giovanni cap. V. 24 ss. "chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha la vita eterna" per portare ai presenti il saluto e la preghiera del vescovo mons. Sotir Ferrara e per evidenziare quindi le principali tappe della vita dell'arciprete Masi.

Papàs Francesco Masi era nato a Palermo il 17 febbraio del 1938 da Nicolò e Giovanna Di Grigoli ed appena dodicenne veniva ammesso al Seminario minore di Piana degli Albanesi. Nel 1952 passava al Seminario italo albanese «Benedetto XV» di Grottaferrata, dove completava gli studi liceali. Nel 1957 è alunno del Pontificio collegio greco di San Atanasio a Roma, dove compie gli studi di filosofia e di teologia. Nel 1961 riceveva l'ordine minore del suddiaconato, il 30 ottobre del 1962 riceveva la chirotonia diaconale ed il 30 dicembre dello stesso anno, nella chiesa madre di rito greco di Mezzojuso riceveva la chirotonia presbiterale da sua eccellenza monsignor Giuseppe Perniciaro, presenti fra gli altri come testi l'archimandrita padre Marco Mandalà ed il protopapàs Lorenzo Perniciaro.

Nell'ottobre del 1963 veniva nominato maestro di disciplina nel Seminario minore di Piana. Nell'ottobre del 1964 veniva nominato cappellano della chiesa madre greca di Mezzojuso in aiuto all'arciprete Lorenzo Perniciaro. Il primo maggio 1968 veniva nominato I mansionario del Capitolo cattedrale di Piana degli Albanesi. Il 1° luglio del 1968 veniva nominato canonico del Capitolo cattedrale di Piana.

Insegnante di religione cattolica nelle scuole pubbliche, dopo la laurea in lettere conseguita nel 1972, ha continuato il suo servizio insegnando discipline letterarie. Il 31 ottobre 1975 è stato nominato arciprete della Parrocchia greca di Mezzojuso. Nominato economo eparchiale nel 1998, lasciava l'incarico il 26 febbraio 2008 per gravi motivi di salute, nel contempo si dimetteva anche dall'ufficio di parroco.

Il suo servizio pastorale aveva l'impronta del suo carattere a volte vulcanico, trascinante, ma sempre animato da grande senso di servizio e responsabilità. Cercava la collaborazione dei laici che ricambiava però con grande stima e fiducia e grazie a loro riusciva a realizzare diversi eventi e a portare a compimento iniziative di carattere spirituale, ecumenico e culturale, anche per mezzo di pubblicazioni e sollecitando la collaborazione di tutti, compresi anche gli Enti pubblici preposti alla valorizzazione della cultura locale.



Sono rimasti nel ricordo di tutti i convegni ecclesiali diocesani da lui organizzati, e quante volte in queste occasioni non amava stare seduto nel posto riservato alle autorità, ma lo si vedeva sempre tra gli organizzatori per dare una mano, come anche servire personalmente a refettorio i convegnisti. Era veramente proverbiale la sua ospitalità, sempre generosa e sincera.

Da tutti era considerato, perché lo era veramente, un sacerdote zelante, anche se, per un innato senso di timidezza a volte appariva duro, ma chi lo conosceva bene sapeva quanto invece fosse tenero; lo sanno bene soprattutto i bambini che aveva introdotto alla vita cristiana con l'iniziazione, ma anche le tante coppie unite in matrimonio, e gli anziani che visitava e confortava con l'amministrazione dei sacramenti. E come sacerdote veramente possiamo testimoniare come lo sia stato fino all'ultimo, fino al lento consumarsi della malattia che riuscì a colpire il suo corpo ma mai ad abbattere il suo spirito e spegnere il suo zelo. Non volle venire meno al suo essere ministro di Dio nel suo continuo donarsi al Signore, al suo vescovo, ai suoi fedeli.

Gli ultimi due anni della sua malattia li ha trascorsi in alcuni locali dell'Istituto Andrea Reres, ex Monastero basiliano per il quale tanto si è battuto e ha lavorato, non riuscendo, a causa della sua sopraggiunta morte, a portare a termine i numerosi progetti. Ha sopportato la malattia con spirito cristiano, dando anzi coraggio e speranza ai tanti che incontrava.

Con la morte di papà Francesco Masi va via anche un pezzo della nostra storia locale. La sua simpatia, le sue battute semplici ed incisive, la sua premura verso i piccoli, sono un tratto indelebile della sua ineguagliabile personalità. Certamente dal cielo, dove contempla il volto del Cristo risorto e della Vergine Maria di tutte le Grazie, continua a lodare il Cristo ed intercedere per la nostra comunità. Eterna sia la tua memoria, fratello nostro indimenticabile.

Sollecito è stato l'interesse dell'arciprete Masi per la cura dell'archivio della Parrocchia e per l'arricchimento della biblioteca parrocchiale, in ciò degno continuatore del suo predecessore Perniciaro, nello svolgimento delle attività volte alla salvaguardia della cultura e delle tradizioni orientali che connotano specificatamente nella loro tipicità unica la comunità ecclesiastica dell'Eparchia di Piana degli Albanesi nel contesto della comunità civile e religiosa siciliana.

In questo senso sono da considerare le importanti realizzazioni intraprese durante la sua arcipretura.

Nel 1990 è stata ripristinata l'iconostasi nella chiesa di San Nicola, con nuove icone realizzate dall'artista ateniese Zouvelos che ha anche realizzato le numerose immagini che adornano la chiesa. Ha organizzato per molti anni un convegno annuale su temi religiosi nel Monastero basiliano. Tra i più importanti ricordiamo *Icone, arte e fede* del 1995.

Sono state realizzate delle mostre iconografiche che hanno avuto enorme successo di pubblico, segnando altresì una tappa importante per le conoscenze sull'argomento. Si possono ricordare la *Mostra di arte sacra a Mezzojuso* del 1991, quella "diffusa" tra le

varie chiese di rito greco, in occasione del convegno *Icone arte e fede*, e la rilevante partecipazione alla mostra *Tracce d'Oriente* del 2007.

Al suo impegno si deve ancora la pubblicazione di due manoscritti custoditi nell'archivio parrocchiale che illustrano due realtà importanti del nostro paese: il rito bizantino ed il Collegio di Maria: si tratta del testo dell'arciprete Nicola Dragotta *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, e di quello della *Storia del Collegio di Maria di Mezzojuso* del prof. Girolamo Franco.

## Indice analitico dei nomi di persona

- Airoldi Alfonso arcivescovo 36  
Alessi Giovanni 46  
Averna Rosario notaio 32  
Barbaccia Giovanni sindaco 44  
Barbato Macario papàs 17  
Barbato Marco 14  
Barbato Mercurio 14  
Barbiellini Amidei Daniele jeromonaco 55  
Barchia (Barcia) Paolo 14  
Battaglia Marianna baronessa 41  
Bausano Giuseppina 38  
Belloxi (Bellosci) Ercole 14  
Belloxi Gioannella 14  
Benedetto XIV papa 15n  
Benedetto XV papa 51  
Bisagna Giuseppe mastro 28  
Bisulca Carmelo 35  
Bisulca Cristoforo papàs 46  
Bisulca Giuseppe 35  
Bisulca Pietro 44  
Boezio Teodoro abate 26  
Bonadonna Anna 44  
Bonadonna Filippo mastro 28  
Borgia Andrea giurato 24  
Borgia Giovanni 19  
Borgia (Borsca) Pietro arciprete 14, 16, 17, 18, 19-20, 22  
Buccola Agostino 38  
Buccola Benedetta 38  
Buccola Caterina 38  
Buccola Costantino papàs 40, 56  
Buccola Domenico papàs 28  
Buccola Giovanni papàs 49, 54  
Buccola Onofrio arciprete 15, 15n, 18n, 23, 24, 24n, 26n, 30n, 46, 49, 53-55, 56, 58  
Buccola Paolino 35  
Buccola Pietro 49, 53  
Burgari Demetrio 19  
Calvaruso Giuseppe Maria 54  
Caravello Ignazio mastro 44  
Carnesi Andrea papàs 19n  
Carnesi Elena 53  
Cavadi Antonino 44  
Cavadi Demetrio giurato 24  
Cavadi Giovanni papàs 46, 49  
Cavadi Giuseppe 49  
Cavadi Lorenzo Cristoforo arciprete 13, 15, 28n, 44-47, 49  
Celesia Michelangelo arcivescovo 49, 50, 51, 51n, 53  
Chetta Francesco papàs 50, 51n  
Chetta Nicolò papàs 31, 31n  
Chiarchiaro Francesco vescovo 38, 40  
Colletti Gian Pietro vicario 32  
Como Antonino sacerdote 49, 53  
Corvino Blasco principe 24  
Corvino Domenico principe 30  
Corvino Francesco Paolo principe 36  
Cosanni Domenica 14  
Cosanni Giuseppe 14  
Costa Rosalia 28  
Cramisi Cola pittore 16  
Criscione Felice arciprete 32  
Criscione Valenza Vito notaio 41  
Cucchiara canonico 56  
Cuccia Lopes Andrea don 36  
Cuccia Bartolo 16, 17  
Cuccia Domenico papàs 49, 50, 51n  
Cuccia Epifanio 47n  
Cuccia Francesco Paolo 44, 47n, 51n  
Cuccia Francesco Pietro Giuseppe arciprete 15, 16, 28, 31, 32-37, 40  
Cuccia Girolamo 44, 47n  
Cuccia Girolamo arciprete 15, 25-26  
Cuccia Giuseppe mastro 28  
Cuccia Giuseppe Isidoro notaio 24  
Cuccia Onofrio 25, 26  
Cuccia Pietro mastro 35  
Cuccia Tommaso notaio 19, 19n, 24, 28  
Cuccia Scrigna Giuseppe mastro 32  
Curdari Vincenzo 14  
Cuschino Carlo 27

D'Angelo Sebastiano Domenico notaio 38  
 D'Avalos Aquino Aragona marchese del Vasto 29  
 De Alessi Salvatore 14  
 Depeux Antonio capitano 46  
 Depeux Costantino 46  
 Di Amato Rocco 14  
 Di Grigoli Giovanna 59  
 Di Marco Francesco arciprete 15, 23-24  
 Di Rinaldo 14  
 Di Trapani Giuseppe mastro 44  
 Dorangricchia Giorgio arciprete 50  
 Doria Giannettino arcivescovo 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23  
 Dragotta Francesco 38  
 Dragotta Nicolò arciprete 15, 37n, 38-42, 43, 44, 47, 62  
 Eleferio jeromonaco basiliano **vedi** Mitrofanio jeromonaco basiliano 17  
 Elmi Anna 44  
 Ferdinando IV di Borbone re 36, 38  
 Ferrara Michele sacerdote 53  
 Ferrara Sotir vescovo 59  
 Francesco di Borbone principe 38  
 Figlia Andrea 29  
 Figlia Andrea papàs 31  
 Figlia Antonio Maria arciprete 15, 49-51, 53, 58  
 Figlia Carmelo 28  
 Figlia Carmelo sec. XIX 49  
 Figlia Caterina 29  
 Figlia Filippo papàs 32  
 Figlia Leonardo 13  
 Figlia Nicolò Rosario arciprete 15, 29-30, 31, 32  
 Figlia Spata Carmelo 13, 36, 43  
 Filanferi Serafino arcivescovo 32  
 Finocchiaro Aprile Andrea politico 54  
 Flocca Nicola arciprete 19  
 Franco notaio 46  
 Franco Agostino vescovo 53  
 Franco Andrea 14  
 Franco Gaspare notaio 40, 46  
 Franco Girolamo 42n, 62  
 Franco Giuseppe 47  
 Franco Maria 14  
 Franco Mariannina 40  
 Franco Mariano 14  
 Franco Paolino notaio 30  
 Franco Pietro notaio 47  
 Franco Salvatore papàs 13, 14, 15  
 Franco Vincenzo papàs 47, 49  
 Gasch Giuseppe arcivescovo 29  
 Gattuso Francesco usciere comunale 35  
 Gelosa Giovanni Antonio vicario foraneo 22, 24  
 Gotti Girolamo Maria cardinale 50  
 Granà Andrea medico 28, 28n, 36  
 Granà Callinico jeromonaco 25, 26  
 Grasselli Antonio Maria arcivescovo 50  
 Grasso Francesco indoratore 46  
 Gravina Pietro arcivescovo 35, 36, 40  
 Guardione Francesco 54  
 Guarnaccia Antonino 44  
 La Barbera Carmelo 35  
 La Parola Vincenzo 51  
 Lascari Andrea arciprete 14, 15, 16, 17, 18  
 Lascari Marco papàs 14  
 Lavitrano Luigi arcivescovo 58  
 Lazano Giovanni arcivescovo 27  
 Lazzaretto Antonio papàs 32, 38  
 Lopes Paolino 44  
 Lualdi Alessandro arcivescovo 56  
 Macaluso Agostino 14  
 Macaluso Elena 14  
 Macaluso Maria 14  
 Macaluso Nicolò mastro 35  
 Mamola Cristoforo papàs 40  
 Mamola Sebastiano notaio 19n, 35, 38  
 Mandalà Marco papàs 59  
 Mannina Vincenzo mastro 28, 35  
 Marchianò Michele 29, 30  
 Marullo Cesare arcivescovo 14, 16, 21  
 Masi Francesco arciprete 59-62  
 Masi Giovanna 31  
 Masi Giuseppe 44, 47n  
 Masi Giuseppe vescovo 49, 50, 53  
 Masi Melchiorre economo spirituale 15, 31  
 Masi Nicolina 51n  
 Masi Nicolò 59  
 Masi Salvatore 47n  
 Matesi papàs 50, 51n  
 Matranga Barbara 19  
 Milazzo Giorgio papàs 46

Mitrofanio jeromonaco basiliano 16, 17-18  
 Novelli Pietro pittore 19  
 Orso Macario abate 43  
 Palazzotto Francesco ingegnere 54  
 Papadà Paolo arciprete 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21  
 Papadopulos Isaia vescovo 56  
 Paratore Antonino papàs 59  
 Parisi Domenico giurato 24  
 Parrino Paolo papàs 31  
 Paterna Villa Stefano ingegnere 51  
 Perniciaro Giuseppe vescovo 59  
 Perniciaro Lorenzo arciprete 13, 18n, 47, 56-58, 59, 61  
 Petrotta Gaetano 30  
 Pirri Rocco 23, 55  
 Pittella Basilio abate 25  
 Polito 14  
 Pravatà Girolamo chierico 40  
 Pravatà Luca 53  
 Pravatà Pietra 53  
 Princivali Andrea 14  
 Raccuglia Salvatore 53  
 Re Nicolò 44  
 Reres Andrea 17, 21, 25, 31, 43, 53  
 Reres Andrea Giovanni Francesco Paolo papàs 32, 38, 43  
 Reres Giovanni arciprete 15, 21, 22  
 Reres Giorgio arciprete 23  
 Reres Giuseppe 43  
 Reres Marianna 53  
 Salerno Francesco giudice 23, 26n  
 Schirò Antonio 16  
 Schirò Anzelmo arciprete 15, 28, 37n  
 Schirò Domenico papàs 46  
 Schirò Basilio 38, 41  
 Schirò Biagio papàs 28  
 Schirò Francesco 28  
 Schirò Giovanni 40  
 Schirò Giuseppe notaio 27  
 Schirò Luca diacono 38  
 Schirò Maria Anna 43  
 Schirò Nicolina 47  
 Schirò Nicolò 41  
 Schirò Paolo papàs 49, 50, 51n  
 Schirò Pietro papàs 32  
 Schirò Rosario 41  
 Schirò Silvestro arciprete 15, 25, 27  
 Schirò Re Giovanni sacerdote 36  
 Schiros Calogero Maria barone 41  
 Siragusa Giuseppe arciprete 49, 53  
 Spallitta Maria 49  
 Stassi Basilio papàs 31  
 Stassi Giorgio vescovo 38, 43  
 Stassi Jani 59  
 Stefanopoli Stefano arcivescovo 49  
 Stratigò Angelo papàs 49, 53  
 Terrano Giuseppe 42n  
 Terrano Francesco sagrestano 41, 42n  
 Ugo Antonio scultore 54  
 Zouvelos Kostas iconografo 61



## INDICE

Mezzojuso tra cultura, arte e tradizioni	pag. 5
La memoria che parla al presente	6
Premessa	7
Nota tecnica	9
Introduzione	13
Arciprete Andrea Lascari	16
Economo spirituale jeromonaco Mitrofanio	17
Arciprete Pietro Borgia	19
Arciprete Paolo Papadà	21
Arciprete Giovanni Reres	22
Arciprete Francesco Dimarco	23
Arciprete Girolamo Cuccia	25
Arciprete Silvestro Schirò	27
Arciprete Anselmo Schirò	28
Arciprete Nicolò Figlia	29
Economo spirituale Melchiorre Masi	31
Arciprete Francesco Cuccia	32
Arciprete Nicolò Dragotta	38
Economo spirituale Andrea Reres	43
Arciprete Lorenzo Cavadi	44
Economo spirituale Vincenzo Franco	47
Arciprete Antonio Maria Figlia	49
Arciprete Onofrio Buccola	53
Arciprete Lorenzo Perniciaro	56
Arciprete Francesco Masi	59
Indice analitico dei nomi di persona	63

Finito di stampare nel mese di Marzo 2015  
da I.S.P.E. soc. coop.  
presso lo stabilimento grafico editoriale di C.da Zaccanelli  
90020 Roccapalumba (Pa)  
Tel. 091 8215515 - ispecoop@gmail.com